

# TRAPANI NUOVA

SETTIMANALE DI POLITICA - ATTUALITÀ - CULTURA - SPORT

Spett. BIBLIOTECA FARDELLIANA

91100 TRAPANI

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato da NINO MONTANTI

UNA COPIA £. 700

## NELLA PRIMA SEDUTA DELLA NUOVA GIUNTA AUGUGLIARO

### Distribuite le deleghe assessoriali

Prevalsa la linea della riconferma delle responsabilità di Giunta e rientrata l'impennata repubblicana il neo sindaco di Trapani ha avviato l'attività del governo cittadino

Gli addetti ai lavori e principalmente i dirigenti del pentapartito trapanese che sostengono la Giunta neo eletta guidata dal democristiano di «forze nuove» prof. Vincenzo Augugliaro, hanno finalmente tirato un grosso sospiro di sollievo. Superate, infatti, le ultime diatribe interne al gruppo consiliare scudocrociato e fatta rientrata l'impennata repubblicana diretta a realizzare la rotazione complessiva delle deleghe assessoriali (così com'era giusto che fosse per dare maggiore senso alla crisi amministrativa), il sindaco Augugliaro ha proceduto all'attribuzione degli incarichi di Giunta ed ha avviato l'attività di governo della Città. Un governo cittadino fotocopia (così come a ragion veduta l'avevamo già definito nel precedente servizio) se si eccettua il cambio di guardia alla guida dell'Amministrazione e la nuova presenza in Giunta di Giovanni Pilato (PRI) e Salvatore Nolfo (DC) che tuttavia — per entrambi — si tratta pur sempre di un ritorno dopo una breve o

meno breve assenza. Il repubblicano Giovanni Pilato ritorna, infatti, a gestire l'assessorato igiene, sanità e N.U. dopo la interruzione dipesa dalla sua candidatura alle elezioni regionali del giugno scorso e



GIOVANNI PILATO Assessore all'Igiene, Sanità e Nettezza Urbana

Salvatore Nolfo, dopo un'assenza più lunga dalla stanza dei bottoni, vi fa ritorno, non più da doroteo, avendo lasciato la corrente coordinata in Sicilia dell'ex deputato regionale on. Salvatore Grillo. Tutto quasi come prima. Ed è certamente presto per dire se meglio o peggio di prima. Le avvisaglie, tuttavia, non lasciano ben sperare, ma è soprattutto presto per dire se anche i cittadini amministrati possono tirare lo stesso sospiro di sollievo di cui dicevamo in apertura di questo servizio.

In questo clima di conferme o di «bocce ferme», come dir si voglia, anche in casa socialista non è avvenuto alcun avvicendamento. Pietro Fazio è stato riconfermato vice sindaco ed assessore ai servizi demografici; Peppe Bianco continuerà a gestire la cultura, sport e spettacolo e l'avv. Vito Galluffo rimane alle prese con i grossi e gravi problemi degli acquedotti. Considerato che l'igiene della città e soprattutto il servizio di N.U. rappresenta un impegno prioritario della nuova amministrazione, abbiamo voluto ascoltare il pensiero dell'assessore Pilato che sostituisce nell'incarico di Giunta il collega di partito Francesco Mingoia che è passato a gestire le finanze del comune di Trapani (nella precedente Giunta-Garuccio l'incarico era di Pietro Caruso ora indipendente).

L'assessore Pilato, molto cortesemente com'è suo costume, ci ha rilasciato la dichiarazione che di seguito integralmente

pubblichiamo: «Ritornato, dopo una brevissima parentesi dovuta alla mia candidatura all'Assemblea Regionale Siciliana, ad assumere l'incarico di assessore all'igiene, sanità e N.U., conosco quante e quali difficoltà mi attendono sia per carenza di mezzi ormai fatiscenti che per mancanza di personale idoneo fisicamente al lavoro, quanto perché buona parte dei cittadini trapanesi si è ormai suo malgrado assuefatta all'imperversare della sporcizia. Posso assicurare comunque i cittadini trapanesi che la pubblica igiene occupa un considerevole spazio nelle dichiarazioni programmatiche del sindaco e ciò significa che tutta l'Amministrazione comunale è impegnata a ridare a questa nostra città un po' di decoro. Personalmente mi adopererò nell'espletamento delle mie funzioni con il mio solito impegno e con dedizione assoluta nell'auspicio che ciò possa essere utile a dare nello spazio di qualche mese alla nostra Trapani un nuovo volto».

VINGI

## Si riunisce oggi

### Il Consiglio Nazionale del P.R.I.

Si presenta particolarmente atteso e denso di significato politico il Consiglio Nazionale del Partito Repubblicano che aprirà i suoi lavori a Roma nel pomeriggio di oggi, venerdì 28 novembre, per proseguirli nelle giornate di sabato 29 e domenica 30.

Originariamente convocato per ascoltare una relazione introduttiva del Segretario, sen. Spadolini, e per affrontare i temi del fabbisogno energetico e i problemi della giustizia, l'importante organismo nazionale del PRI è adesso chiamato ad esprimere le valutazioni politiche dei repubblicani sulle recenti polemiche e vicende, con particolare riferimento alla materia fiscale e alla conduzione del Ministero della Difesa.

Fanno parte del Consiglio Nazionale del PRI, per la provincia di Trapani, l'avv. Alberto Sinatra, l'on. Paolo Mezzapelle, il dr. Michele Giacalone, e, in rappresentanza della Federazione Giovanile, Laura Montanti. Il Consiglio Nazionale repubblicano sarà presieduto da Bruno Visentini.

## Convocata dal Sindaco di Erice Perricone

### Sessione straordinaria del Consiglio Comunale

È stato convocato dal Sindaco dr. Perricone, in sessione straordinaria e in via d'urgenza, il Consiglio Comunale di Erice, che si riunirà questa sera, venerdì 28 novembre e martedì prossimo, 2 dicembre, alle ore 19.

L'urgenza della sessione del massimo consesso cittadino di Erice è motivata dalla necessità di deliberare entro il 30 novembre le variazioni da apportare al bilancio di previsione per l'esercizio 1986 e di approvare in via definitiva il programma di utilizzo delle somme trasmesse dalla Regione in base alla Legge n. 1 del 1979, programma che era stato approvato in via provvisoria nello scorso mese di marzo.

Di particolare rilievo appaiono i punti posti all'ordine del giorno del Consiglio Comunale di

Erice che riguardano l'approvazione dei verbali di circa venti concorsi interni. Si conclude così, per quasi tutti i concorsi interni banditi a suo tempo

(segue in ultima)

### Comunicato della Prefettura di Trapani sullo sciopero dei panificatori

A seguito dell'azione di sciopero dei panificatori che insistono nella richiesta di aumento del prezzo del pane di 200 lire al kg., la Prefettura ha emesso un comunicato che di seguito integralmente pubblichiamo:

«La Prefettura ritiene ingiustificata la manifestazione di sciopero preannunciata dai panificatori aderenti alla C.N.A. e alla

Confesercenti per protestare contro un'asserita "disattenzione" degli organi competenti alla loro richiesta di aumento del prezzo del pane. Tale richiesta, in verità, ha formato oggetto di approfondito esame e di una laboriosa istruttoria da parte della Commissione consultiva e, solo nei giorni scorsi, come è noto alle organizzazio-

## Ancora aperta la crisi politico-amministrativa a Castellammare

### Il PSI nel frattempo ci lascia le «penne»

Mentre la legislatura si avvia anzitempo alla fase di stanca che la porterà fra poco più di un anno al rinnovo dei rappresentanti del popolo nell'alto con-

nesso cittadino, ancora una volta si tenta di porre fine al vuoto amministrativo causato dall'ennesima crisi. E poiché tentare non nuoce, sulle parole vengono create le amministrazioni che punualmente ad ogni primo impatto con le difficoltà si presentano dimissionarie.

Anche questa crisi sarà risolta con una formula politica più o meno accettata dai partiti che rimangono fuori, ma senz'altro valida per quelli che formeranno la nuova maggioranza, salvo, poi, scoprire che ci si era sbagliati.

Si parla della validità della vecchia formula DC, PSI, PSDI, PRI, la prima nella storia del Comune, ma nei partiti lo stato di salute è molto precario. La

GIUSEPPE D'ANGELO (segue in ultima)

## Levata di scudi dopo la marcia di Torino per una più giusta e più equa politica fiscale

### Sbrigative accuse di qualunquismo per negare l'ingiustizia fiscale?

L'attuale sistema del prelievo fiscale con il meccanismo automatico della progressione d'imposta scarica in massima parte sui lavoratori dipendenti il costo degli sprechi e del clientelismo

La marcia di Torino, seconda dopo quella dei famosi «colletti bianchi» che segnò una svolta nella impostazione di taluni problemi di urgente giustizia sociale, si è conclusa con un corteo smisurato e silenzioso, che ha protestato senza scomposti isterismi, ma con dignitosa fermezza, contro l'ingiustizia fiscale del nostro Paese, contro un sistema perverso di prelievo tributario che si è andato rendendo sempre più insaziabile e vorace dinanzi al baratro della spesa pubblica, colpendo inesorabilmente e sistematicamente la categoria dei lavoratori dipendenti, il cui ruolo sembra da tempo coincidere in modo non più sopportabile con quello del

ciureno che porta per tutti la croce sulle spalle.

La prudenza di molti ambienti responsabili, politici e sindacali, unita però alla «dieterologia» qualunquistica ispirata alla mala coscienza di altri ambienti, pure responsabili, ha espresso perplessità ed incertezze sulla più o meno spontanea origine della manifestazione, e, quindi, sulla autenticità e genuinità della protesta, affacciandosi anche l'ipotesi di occulte, destabilizzanti ed oscure matrici.

Noi, al lume della nostra ragione pura e semplice, rimoviamo, intanto, ed accantoniamo ogni discussione su tali motivazioni, presunte o reali, relative

alle azioni di promozione e coagulazione di questa protesta, e ci soffermiamo semplicemente su un fatto, inequivocabile ed indiscutibile per la sua cartesiana chiarezza ed evidenza: il prelievo fiscale sulla busta paga del lavoratore dipendente, il così detto «fiscal drag» ha raggiunto ormai punte insostenibili ed offensivamente ingiuste.

Quindici anni or sono, un lavoratore dipendente, da un suo stipendio (ad esempio) di 150.000 lire si vedeva trattenuta una ritenuta fiscale pari al 7%; lo stesso lavoratore, oggi, dal suo stipendio divenuto, per l'inflazione, di un milione e mezzo di lire, subisce una rite-

nuta Irpef che ammonta complessivamente quasi al 27%. Ciò significa che il potere d'acquisto di questa sua sofferita retribuzione non solo è realmente in se stesso diminuito, ma si è ancora di più assottigliato per il perverso incalzare del peso tributario.

In realtà, i nostri governi non hanno in nessun modo tenuto conto del crescere periodico e costante dell'inflazione ed hanno abbandonato a se stesso il meccanismo automatico della progressione d'imposta, con il risultato che abbiamo visto. Risultato la cui gravità deve finalmente essere profondamente studiata dai responsabili del nostro governo, ai quali spetta di

rimuovere dalle origini ogni causa obiettiva di malcontento persistente, il cui manifestarsi, come è or ora accaduto, non può, alla luce del più elementare buon senso, essere interpretato in chiave, deviante e sbrigativa, di qualunquismo o di ininteressata demagogia.

La marcia di Torino ha intanto voluto segnalare che il problema esiste e si pone in termini di urgente giustizia. Giustizia nella raccolta dei tributi e giustizia anche nella spesa pubblica, che questo nostro sistema fa troppo pesare sulle spalle del lavoratore dipendente, costretto a pagare spesso gli sprechi della partitocrazia e del clientelismo.

V. A.

È aperta una sottoscrizione permanente a sostegno del

## TRAPANI NUOVA

I versamenti volontari vanno effettuati sul C/C POSTALE n. 12482915 intestato al Giornale.

Indetto dall'Amministrazione Provinciale di Trapani

**DOMENICA 30 NOVEMBRE**

Premiazione dei vincitori della

**«VI EDIZIONE DEL CONCORSO INTERNAZIONALE DI MUSICA DA CAMERA»**

Teatro Vespri - Ore 21

## La riforma sanitaria in Sicilia A chi giova la provvisorietà?

È opinione diffusa che la riforma sanitaria in Sicilia ha avuto un avvio difficile e travagliato, tanto da radicare nei cittadini utenti il convincimento che «si stava meglio quando si stava peggio».

Il passaggio dal sistema assicurativo (accumulatore di debiti) il cui diritto all'assistenza sanitaria era limitato ai soggetti titolari di rapporto di lavoro subordinato, autonomo ed associativo ed ai loro familiari, a quello della sicurezza sociale (dissipatore di mezzi) che ha esteso l'assistenza sanitaria a tutti i cittadini, nella pratica attuazione ha fatto registrare ai vecchi assistiti un consistente arretramento delle prestazioni e per la gran massa della nuova utenza amare delusioni.

Di fatto i teorizzati ed apprezzati principi ispiratori della riforma: la prevenzione, la cura e la riabilitazione si sono scontrati con una pesante e negativa realtà di mezzi e strumenti che hanno concorso sensibilmente a bloccare il processo di riforma della sanità pubblica siciliana.

Non riteniamo di dover ripetere quanto da sempre andiamo sostenendo da queste colonne in merito al mancato decollo delle Unità Sanitarie Locali.

Su questa materia della riforma sanitaria siciliana, fin dal gennaio 1983 da quando cioè le UU. SS. LL. istituite in Sicilia con la Legge n. 87 del 12. 8. 1980 (dopo quasi tre anni dalla loro nascita nel resto del Paese avvenuta con la Legge n. 833 del 23. 12. 1978) è stato detto e scritto un fiume di parole e nel bene e nel male (più nel male che nel bene) i nuovi organismi di gestione della sanità sono stati costantemente nell'occhio del ciclone, senza che il potere politico regionale abbia saputo, come avrebbe dovuto, indirizzare e coordinare l'attività di riforma nella sua prima applicazione su tutto il territorio siciliano.

Ma quel che è peggio senza aver saputo (o voluto?) esprimere una linea di condotta univoca ed utile a ricondurre sulla retta via un processo riformatore (certamente non indolore) da tutti invocato e da pochi palesemente ed occultamente osteggiato.

I rimedi, però, via, via liegerati sono stati sempre o quasi peggiori del male.

E su questa problematica che è di grande attualità lasciamo volentieri la parola agli addetti ai lavori, incominciando dal Presidente dell'Assemblea Generale della USL n. 1 il rag. Giacomo La Barbera:

«Mi asterrò volutamente dall'esprimere le mie opinioni personali sulle problematiche delle UU. SS. LL. siciliane, affermando però, con estrema franchezza, che l'esperienza diretta vissuta fin dall'avvio dell'attività della U.S.L. di Trapani e fino ad un certo punto la considero estremamente positiva, ritenendo in tutta coscienza di aver contribuito assieme ai colleghi dell'Ufficio di Presidenza ed ai colleghi componenti dell'Assemblea Generale a garantire l'osservanza della legge di riforma soprattutto in difesa ed a tutela degli interessi dell'utenza.

Perché l'aspetto più eclatante del difficile avvio del processo di riforma sia chiaro per tutti, dirò semplicemente che lo strumento finanziario necessario a programmare l'attività di prevenzione, cura e riabilitazione all'interno della sanità pubblica (il bilancio di previsione), non è stato predisposto dai competenti organi di gestione della U.S.L. ed in base alle effettive esigenze delle popolazioni residenti negli otto Comuni della giurisdizione territoriale (Trapani, Valderice, Custonaci, Erice, Buseto Palizzolo, S. Vito Lo Capo, Paceco e Favignana) bensì imposto dalla Regione in base alla spesa storica degli Enti disciolti e, come ben si sa, era già tanto deficitaria per l'erogazione della assistenza ai soggetti aventi diritto dal soppresso sistema assicurativo.

E se a ciò si aggiunge la pesante e negativa eredità strutturale e strumentale trasferita dall'oggi ai domani dagli ex enti gestori della sanità alle UU. SS. LL., si comprende meglio in quale contesto ed in mezzo a quali difficoltà siamo stati chiamati ad assolvere al nostro mandato ellettivo.

Tuttavia non intendendo assolutamente apparire come l'avvocato del diavolo, mi limiterò ad esporre cronologicamente i provvedimenti legislativi regionali emessi e che hanno introdotto nella gestione della salute pubblica siciliana uno stato di provvisorietà che è difficile capire a chi giova. All'utenza certamente no!

Nel dicembre del 1985, in attesa della riforma istituzionale delle UU. SS. LL. da più parti ritenuta ormai necessaria, l'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato la legge n. 52 con la quale sancisce la soppressione delle Assemblee Generali e fissa il loro scioglimento entro 45 giorni dall'entrata in vigore della legge.

Con l'approssimarsi della scadenza del predetto termine che ha fatto vivere la prima provvisorietà ai componenti di detto organo gestionale, l'ARS approva la legge n. 8 il 28 febbraio ed all'art. 6 proroga il termine di cui si è detto di altri 20 giorni.

Ma il tempo passa senza che nella stanza dei bottoni dei partiti, a livello regionale, si riesce a trovare l'intesa per i commissariamenti straordinari ed il 28 marzo scorso, mentre l'Assemblea Regionale Siciliana è impegnata a legiferare a favore degli handicappati viene approvata la legge n. 16 ed all'art. 17 si inserisce come cavolo a merenda una ulteriore proroga del predetto termine di scioglimento degli organi delle UU. SS. LL. di altri 35 giorni. Intanto accresce la demotivazione dei componenti l'Assemblea Generale e riesce difficile, nelle adunanze convocate, raggiungere il numero legale, anche perché nel frattempo i compiti di controllo degli atti del Comitato di Gestione vengono sottratti all'Assemblea ed in attesa della istituzione dei CO.RE.CO. regionali trasferiti alle C.P.C.

Si arriva così in questo stato di assurda provvisorietà al 20 aprile scorso, quando l'ARS approva la legge n. 20 che ancora in attesa della riforma istituzionale delle UU. SS. LL. disciplina le elezioni per il rinnovo degli organismi scaduti e con i criteri della legge n. 52 e successive modificazioni. In forza di quest'ultima legge regionale l'assessore alla sanità il 1° ottobre scorso ha emanato il relativo decreto per la indizione delle elezioni di secondo grado e fissa la data al 30 novembre prossimo.

Ancora una volta però si registra un nulla di fatto. Viene concordata la presentazione di un D.L. che proroga lo stato di preca-

GIACOMO LA BARBERA Presidente Assem. Gen. USL Trapani (segue in ultima)

# AVIS

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

In difesa della vita

# Peppe Cascio sindaco di Salemi

Come non era poi così difficile da prevedere, Giuseppe Cascio è il nuovo sindaco di Salemi. Beh, per la verità definire Cascio «nuovo», come sindaco, è solo un modo di dire. Lo è già stato per quasi vent'anni e lo sarà, probabilmente, per parecchio tempo ancora. Spontanei quesiti: la DC non ha, a Salemi, o non ha ancora, un elemento (o più) in grado di sostituire la lugubre (napoleonica) adreottiana impostazione politica di Cascio? O la democrazia cristiana non ha ancora alcun interesse al cambiamento, e proprio per questo non lascia spazio ai giovani (radi, a dire il vero) emergenti? O anche, semplicemente, può essere vero che i problemi locali (problemi importanti per il ruolo amministrativo) vengono impostati non in loco, ma nelle sedi di partito provinciali, in base ad accordi presi tra dirigenti, tra

onorevoli e capi più o meno carismatici che decidono per tutti? O non è solo e tutto una questione di compromessi e di spartizioni di fette di potere? (Commento personale: ma ad essere sinceri, criticoni, qualche tentativo di dibattito, dialettica critica, mi pare ci sia stato, da parte di qualche buon diavolo della politica locale! Per pura decenza ideologica? Mah!?)  
La cronaca: Sindaco eletto con

i voti della maggioranza meno due (poveracci!). Giunta DC-PSI-PR: tutto come prima, gli uomini sono stati ripescati dalle passate amministrazioni, tranne, pare, che per un giovane socialista che sembra promettere bene (Antonio Brunetta). Gli altri hanno già, chi più chi meno, avuto incarichi amministrativi (al momento che scrivo, comunque, la Giunta non è ancora formata).  
NINO TILOTTA  
(segue in ultima)

Dal convegno indetto dalla Provincia

## «Gli investimenti degli Enti Locali per il rilancio dell'economia»

Gli investimenti e i finanziamenti degli enti locali per il sostegno e il rilancio dell'economia, allo scopo di favorire l'occupazione, specie giovanile nel mezzogiorno, sono stati il tema di un convegno, che si è svolto a Trapani venerdì 21 novembre, ad iniziativa dell'Amministrazione provinciale, con la partecipazione delle forze politiche, sociali e culturali della provincia trapanese nonché di Palermo e di Agrigento.

La provincia di Trapani ha un alto livello di disoccupazione, soprattutto giovanile e femminile, a fronte di grandissime risorse finanziarie (con la massiccia presenza di banche locali con enormi depositi) e notevoli capacità produttive ed una vivacissima imprenditoria. A queste immense risorse vengono ora ad aggiungersi i finanziamenti derivanti dall'ultima legge a favore del Sud, particolarmente Sicilia, ma la barca degli enti locali non riesce a salpare, così che una massa di miliardi si versa in mare.  
ARCANGELO PALERMO  
(segue in ultima)

Publicata l'ordinanza del Ministro Zamberletti

## Per spegnere la sete degli alcamesi

In una precedente nota avevamo dichiarato che ci saremmo occupati del secolare problema dell'approvvigionamento idrico della città di Alcamo. I cittadini alcamesi sanno che il prezioso liquido viene distribuito per poche ore ogni sei giorni, causando dei notevoli disagi a tutta l'utenza. Apprendiamo che è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale l'ordinanza predisposta dal Ministero della Protezione Civile on. Zamberletti con la quale l'agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno è autorizzata ad assumere secondo le vigenti disposizioni ogni iniziativa diretta alla realizzazione delle opere relative alla captazione, al pompaggio ed al trasporto delle acque delle sorgenti di Cannizzaro per dare impulso ed alimentare l'acquedotto costruito dalla soppressa Cassa del Mezzogiorno. La predetta ordinanza è stata sollecitata dal sindaco Sucamele che recentemente, insieme all'assessore ai lavori pubblici Senia, il democristiano Lucchesia e l'ing. Duprioni, hanno avuto un incontro a Roma con il ministro Zamberletti. Lo stesso ministro ha sollecitato l'iter burocratico affinché al più presto possibile il problema acqua per i cittadini alcamesi venga risolto.

L'Amministrazione comunale è impegnata con zelo a portare avanti ogni fruttuosa iniziativa tendente ad ottenere acqua dalla diga dello Jato. Una volta che nella città di Alcamo si porti l'acqua dello Jato l'approvvigionamento idrico è un dato di fatto risolto. Abbiamo avuto degli incontri con la gente dei vari quartieri alcamesi: l'abbiamo trovata esasperata, parole d'amarezza e di scoramento; non a torto il cittadino alcamese, da tempo è paziente ma ora basta, il problema acqua è urgente. Lo dica al giornale la nostra amarezza, lo scriva che in Alcamo si è costretti a fare le code al bottino. Non possiamo dare torto a questa gente laboriosa ed onesta.  
VINCENTO DITTA

A Valderice

## XXI Personale di Marchese

Nel salone della Cassa Rurale ed Artigiana Erichina lo scultore Martino Salvatore Marchese ha inaugurato la sua 21ª Personale. Una forma, quella del Marchese, di esprimersi attraverso un mezzo di difficile resa: il legno; scolpito a basso rilievo dando origine ad opere molto ammirate che richiamano quelle del '400 di Donatello.

Per la dotazione di strumenti e strutture di prevenzione di atti vandalici e criminali

Contributi in conto capitale alle imprese commerciali

## Contributi in conto capitale alle imprese commerciali

Si porta a conoscenza delle imprese commerciali che in forza delle leggi regionali n. 23 del 9-5-1986, la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Trapani è autorizzata a concedere contributi in conto capitale, nella misura del 30% della spesa riconosciuta ammissibile, per le opere di allarme e per tutte quelle da servire, comprese quelle murarie, alla prevenzione di atti di vandalismo o di criminalità, nonché per l'acquisto delle apparecchiature relative. Per la concessione di detti contributi si è già costituita presso la Camera un'apposita Commissione per l'istruttoria delle istanze. Per maggiori chiarimenti gli operatori commerciali interessati si possono rivolgere presso gli uffici della Camera.

Per lo sciopero delle ferrovie

## È saltato il comitato nazionale dei Giovani Federalisti Europei

È finita sul binario morto dello sciopero dei ferrovieri la riunione del Comitato nazionale della Gioventù Federalista Europea, convocata per sabato 15 scorso novembre a Roma. L'incontro romano, convocando nella capitale i delegati di tutte le sezioni, aveva lo scopo di gettare le basi per il prossimo congresso nazionale. Oltre alla scelta della sede e della data, molto presumibilmente Verona e il mese di marzo 1987, al Comitato nazionale si sarebbero dovuti ascoltare i primi pareri sui documenti pregressuali che già sono stati posti all'attenzione delle sezioni da diverse settimane.

L'incontro non effettuato permetterà, comunque, un maggiore approfondimento dei temi in questione: «La GFE e i Partiti europei»; «Il ruolo della sezione GFE»; «L'impegno politico-culturale della GFE». Soprattutto farà sì che, un nuovo progetto, attualmente in fase di definizione presso le sezioni, possa trovare spazio nella prossima riunione del Comitato nazionale che si andrà a convocare prossimamente. Si tratta della valorizzazione di un referendum consultivo al quale sottoporre i cittadini europei in concomitanza con le prossime elezioni per il rinnovo del Parlamento di Strasburgo del prossimo anno. In definitiva, si chiederà di chiedere a tutti gli europei se si vuole costituire un Parlamento vuoto e senza poteri con una Assemblea costituente il cui scopo sia la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa.  
ENZO SACCARO

## Mostra artigianale al Centro Sociale Anziani

Sabato 22 novembre alle ore 11 è stata inaugurata, presso i locali del Centro Sociale per gli Anziani di via S. Maria di Capua la terza mostra dell'Artigianato e del tempo libero che resterà aperta per tutta la cittadinanza sino al 3 dicembre 1986 dalle ore 9 alle ore 13 nei soli giorni feriali. Anche questa iniziativa si inserisce nel quadro della politica sociale che l'Amministrazione comunale di Trapani, persegue già da tempo diretta al superamento dello stato di solitudine degli anziani ed al loro inserimento nel tessuto sociale.

CITTÀ DI TRAPANI  
IN COLLABORAZIONE CON L'ENTE TEATRO ITALIANO  
STAGIONE DI PROSA 1986-87

8 Dicembre 1986 - Ore 17

«L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTÙ» di L. Pirandello con Ugo Pagliari

28 Gennaio 1987

«IL SENATORE FOX» di L. Lunari, con Renzo Montagnani

2 Febbraio

«IL GOVERNO DI VERRE» di Cicerone, con Renzo Giovampietro

17 Marzo

«LA VITA È PALCOSCENICO» di Antonella Steni

22 Marzo

«NON SI SA MAI» di G.B. Shaw, con Ernesto Calindri

28 Marzo

«IL SIGNORE VA A CACCIA» di Feydeau, con Lauretta Masiero

10 Aprile

«UN PARTENOPEO IN ESILIO» di Riccardo Pazzaglia

29 Aprile

«FAUST» di Goethe con Glauco Mauri

10 Maggio

«NEL REGNO DI PULCINELLA» di Beppe e Concetta Barra

In data da destinarsi (entro Maggio)

«YIERMA»

di F.G. Lorca con Paola Borboni

«IL RACCONTO D'INVERNO»

di W. Shakespeare con la Fondazione Biondo

«KNOCK o il Trionfo della Medicina»

di Romain Rolland con Enrico Maria Salerno

Posto unico: £. 15.000; Studenti ed ultrasessantenni £. 10.000; Abbonamento a tutte le rappresentazioni £. 120.000

Gli abbonamenti saranno in vendita presso il Teatro Vespi dal 2 Dicembre (ore 9-12 e 17-19) Tutti gli spettacoli dell'anno 1987 avranno inizio alle ore 21

L'ASSESSORE ALLO SPETTACOLO  
G. BIANCO

IL SINDACO  
V. AUGUGLIARO

SANITÀ

## Scade il 20 dicembre il pagamento della «tassa sulla salute»

Le maggiori aliquote, rispetto a quelle prima in vigore, introdotte dall'art. 31 della Legge Finanziaria 1986 (7,50% per un imponibile fino a 40 milioni; 4% per la parte di reddito compresa tra i 40 e i 100 milioni; nessun contributo per la parte che eccede i 100 milioni) hanno indot-

to le categorie interessate ed, in modo particolare, i liberi professionisti a promuovere nelle opportune sedi ogni utile intervento volto ad ottenere la sospensione del pagamento anzidetto in attesa che la Corte Costituzionale si pronunciasse sulla legittimità del tributo in parola.

Gli atti di promulgazione del giudizio della Corte Costituzionale si basano sulla constatazione che, in conseguenza di tali modifiche, il contributo di malattia ha perso la sua originaria connotazione di premio assicurativo per assumere le caratteristiche di una vera e propria imposta con la violazione, però, del principio della capacità contributiva quale sancito dall'art. 53 della Costituzione. Da qui il fondato dubbio, per taluni giudici, che il tributo in

questione sia viziato di incostituzionalità. Indipendentemente, però, dai contenuti della «disputa» in atto e senza entrare nel merito della stessa, preme sottolineare in questa sede solo un aspetto, certamente non marginale, della intricata questione che, ad oggi, è stato largamente disatteso e che, a nostro avviso merita, invece, un approfondimento particolare. A pagare tale «tributo» non sono, infatti, tenuti solo i lavora-

tori autonomi che, stante la obbligatorietà della assicurazione contro le malattie quale sancita dalla legge di riforma, erano già precedentemente obbligati al versamento di un contributo pari al 4% del reddito professionale dichiarato ai fini IRPEF, ma, per la prima volta, sono anche chiamati in causa i lavoratori dipendenti ed i pensionati che, oltre ai normali redditi di lavoro (già assoggettati alla fon-

**Dott.ssa M. I. BONANNO CONTI**  
PRIMARIO PEDIATRA Ospedale di Trapani  
Spec. in Clinica Pediatrica Spec. in Malattie infettive  
**NEONATOLOGIA**  
RICEVE A TRAPANI, VIA ROCCO SOLINA, 2 (ang. via Spalti)  
ore 11-13 e per appuntamento Tel. (0923) 24820

**STUDIO RADIOLOGICO**  
**Dr. GIUSEPPE PERRICONE s.n.c.**  
Gabinetto: VIA G.B. FARDELLA, 108 - 91100 TRAPANI  
TEL. (0923) 22148  
Riceve tutti i giorni, escluso il sabato  
- dalle ore 8,30 alle 13 e dalle ore 16 alle 18 -

**Dr. MARIO INGLESE**  
Spec. Malattie del Cuore Elettrocardiografia Raggi X  
Spec. Medicina Interna Elettrocardiografia dinamica (Holter)  
Spec. Malattie apparato digerente Fonocardiografia Ciclogometria  
Spec. Geriatria e Gerontologia Ultrasonografia Doppler  
Studio: TRAPANI  
VIA GARIBALDI, 31 (Palazzo INA) - TEL. (0923) 23460  
Abit.: Villa Bellavista - Raganzili - Tel. (0923) 62669

**COOPERATIVA TRAPANI NUOVA EDITRICE**  
con sede in TRAPANI - VIA NAUSICIA, 56 - TEL. 2.78.19  
Autorizz. Tribunale di Trapani n. 147 del 30 novembre 1978  
Direttore responsabile: NINO SCHIFANO  
Fotocomposizione e stampa: Soc. Coop. r. l. «Nuova Radio» TRAPANI - Via Conte Agostino Pepoli, 54 - Tel. (0923) 23425  
TARIFFE PUBBLICITÀ - Commerciali: a modulo (mm. 45 base x 40 altezza) £. 60.000. - A mm. colonna £. 1.500. Legali, sentenze, giudiziari, finanziari, concorsi, convocazioni e relazioni assemblee, appalti, ordinanze: £. 2.000. Cronaca, redazionali: £. 2.000. Professionali: £. 800. Nozze, culle, necrologie, lauree, onorificenze: £. 1.000. Economici: £. 250 p.p. Testatine: £. 60.000.  
Gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'Autore. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.  
C/C POSTALE N. 12482915 Abbonamento annuo £. 25.000

## Perché non ridurre la spesa?

Mentre si avvicina a grandi passi il termine della scadenza per il pagamento della «tassa sulla salute», in Sicilia continua l'interruzione dell'assistenza farmaceutica diretta che costringe l'utenza ad anticipare le somme per l'approvvigionamento dei farmaci.

L'azione di protesta decisa dal Consiglio Regione della Federfarma di Sicilia per sollecitare il Governo della Regione a saldare i crediti vantati dai farmacisti nei confronti delle UU. SS. LL., i cui relativi capitoli di bilancio, pur vincolati, si sono esauriti fin dallo scorso mese di agosto, appare del tutto legittima dal momento in cui l'assistenza farmaceutica gratuitamente erogata dallo Stato non può certo gravare sui privati fornitori, così come appare evidente la violazione del diritto dell'utenza a fruire dell'assistenza farmaceutica diretta sancita dalle norme in vigore.

Non è certo l'occasione questa per disquisire sullo Stato di diritto che va sempre più a farsi... benedire e non soltanto nel settore sanitario; ci sembra però opportuno rilevare dal momento in cui attraverso l'introduzione della «tassa sulla salute» si punta ad aumentare le entrate che sarebbe più giusto ed equo ridurre le spese. E se è vero - come è vero - che nei bilanci delle UU. SS. LL. i capitoli di spesa per l'assistenza farmaceutica sono appena sufficienti a coprire le uscite di poco più di un semestre per effetto della continua lievitazione di essa è pur vero che nulla fin qui si è fatto per porvi un freno serio e concreto.

Peraltro, gli scandali scoppiati in diverse aree geografiche del Paese piuttosto che suggerire l'aumento delle entrate dovrebbero consigliare ai padroni del vapore seri provvedimenti per ridurre le uscite. E - secondo noi - per rivedere e correggere la disciplina della materia, senza penalizzare nessuno, tanto meno l'utenza nel suo complesso, basterebbero poche ma efficaci interventi dando la priorità alla revisione del «prontuario farmaceutico» ricco di farmaci che nulla hanno a che vedere con la riabilitazione, la cura e la prevenzione delle affezioni gravi e meno gravi e disciplinando la distribuzione gratuita, obbligando i medici generici e gli specialisti a prescrivere la terapia con gradualità, seguendo il decorso della malattia.

Siamo convinti che la modifica di questi due elementi moltiplicatori della spesa (salvo ad essere tecnicamente perfezionati dagli addetti ai lavori) ridurrebbero la spesa farmaceutica con la possibilità anche di eliminare il pagamento del ticket la cui introduzione prima e l'aumento della misura dopo non ha certo ridotto i consumi e soprattutto non è servito ad eliminare lo spreco che - in buona sostanza - finisce con l'essere pagato da tutti anche da quei cittadini che, buon per loro, sono sani come un pesce.

Ma a quanto pare - per i padroni del vapore - ridurre la spesa non è tanto agevole come aumentare le entrate, dovendo colpire interessi di parte e privilegi corporativi che il più delle volte celano interessi più o meno diretti di chi detti provvedimenti sarebbe chiamato ad assumere!  
VINGI

MEDICINA: È frutto della ricerca italiana il nuovo farmaco per la cura dell'arteriosclerosi

## E l'Italia fa buon sangue

L'arteriosclerosi è una malattia estremamente diffusa e dal costo sociale altissimo. Su cento italiani quaranta muoiono per le sue conseguenze. Molti, tra coloro che sopravvivono, restano permanentemente invalidi. Ad essere colpiti non sono, come si pensava, solo gli anziani, ma persino gli adolescenti e i bambini (ovviamente non con effetti immediati, ma predisponendo a malattie vascolari, all'infarto cardiaco, e ad ictus cerebrale).

La nuova speranza è arrivata da un gruppo di ricercatori dei laboratori della Mediolanum Farmaceutici. Si chiama «mesoglicano», ed è una sostanza naturale estratta dall'aorta di vitello. La scoperta, affermano gli specialisti, ha enorme valore scientifico, sia per la completezza di azione, sia perché si tratta di una molecola naturale, presente già nell'organismo, e che proprio per questo non dà effetti collaterali neanche a lunghe terapie.

«Trapani Nuova» ha chiesto al responsabile medico della Mediolanum Farmaceutici, dott. Paolo De Luca, di chiarire questi concetti: «Per completezza di azione si intende che il farmaco agisce fisiologicamente

sia sulla parete dei vasi, proteggendola dall'aggressione di sostanze varie, per esempio i grassi o il colesterolo, o lo stesso attrito provocato dal flusso sanguigno, ma agisce anche, contemporaneamente, sulla membrana dei globuli rossi, facendo sì che questa non perda la capacità di deformarsi che gli permette di scorrere bene anche nel microcircolo dove andrà a garantire una buona nutrizione dei tessuti cedendo loro l'ossigeno necessario. Si ha così un intervento «mirato» ed allo stesso tempo completo su quella che è la patologia vascolare e circolatoria.

Trattandosi poi di una molecola «fisiologica», presente già in natura nell'arteria, risulta di grande maneggevolezza, e non dà effetti collaterali di nessun tipo di condizioni normali». Vuol dire che la molecola è riconosciuta quasi come «propria» dal nostro organismo? «Beh, qualcosa del genere». Il dott. De Luca ci mostra poi i risultati di una «Farmacovigilanza ambulatoriale» (un controllo che il Ministero della Sanità pretende si faccia per constatare gli effetti di un farmaco). Si tratta di un'indagine imponente, fatta di quasi mille me-

del «mesoglicano» si è parlato in un simposio svoltosi pochi mesi fa a Monaco di Baviera, nell'ambito del XIV Congresso Mondiale di angiologia. Tra coloro che hanno relazionato sul farmaco, il prof. A. Strano, R. Del Guercio, A. Odero, direttori di cattedra, rispettivamente, nelle università di Roma, Napoli e Bari. «Su nostra licenza - continuano i responsabili della Mediolanum - il «mesoglicano» è prodotto da altre aziende europee, degli Stati Uniti e del Giappone». E in Italia? «In Italia da noi, sotto il nome di Prisma. Ed è prescrivibile anche dal medico di base, come un qualsiasi altro farmaco».

# «Egeste» ed i Protosicani

(un inedito) DI FRANCESCO VETRANO

Vito Amico ha condensato la storia di Egesta in poche righe: «Segesta, detta altrimenti Egesta, e delle antichissime di Sicilia, alla sua spiaggia settentrionale un po' entro terra, e costruita da compagni di Enea dopo la guerra di Troia, celebre appo gli scrittori greci e latini, poeti e storici, Licofrone, Dionisio di Alicarnasso, Diodoro, Strabone, Tuciddide, Stefano, Erodoto, Polieno, Plinio, Cicerone, Tacito, Solino, Virgilio ed altri, presso i quali si appella Aegesta, Egesta e Segesta». Al contrario degli altri storici, i quali raccontano che ad espugnare Iccara furono gli Ateniesi di Nicia, l'autore accenna alla cavalleria egestana che accorre in aiuto degli Ateniesi. Egli continua poi con qualche breve notizia di scarso valore storico ed infine parla delle due lapide scoperte a Egesta. E qui saltano fuori i primi nomi di Egestani. Nella prima risulta solo il nome di Artemontis, sacerdote di Venere, che il Fazello chiama *Barbata*. Nella seconda i seguenti nomi, mai menzionati da altri storici: *Teontis, Phaois, Phoinis, Sopoliani, Nemeontis, Aenarchi e Diodori*. Chi furono questi personaggi? Sacerdoti? Magistrati? Condottieri? Uomini di scienza? Chi lo sa. Poiché i loro nomi sono scritti in lingua latina dimostra che risalgono al secondo periodo romano, quando le nuove generazioni, abbandonata la lingua jonica, cominciarono ad adottare quella importata o imposta dai Romani. Può anche darsi che si tratti di personaggi postumi che nulla hanno a che vedere con l'antica Egesta.

Il parere di Tommaso Fazello non si allontana molto da quello degli altri scrittori. Egli raccolse moltissime notizie, alcune delle quali si allontanano molto dalla realtà storica, poiché lavoro molto di fantasia. Questo brano non viene riprodotto da nessun testo precedente: «Ma benché la città fusse prima dimandata Egesta dal nome del suo fondatore, nondimeno i Latini, che si vergognavano d'essere chiamati Egestani per essere nome vile e abbietto, mettendovi innanzi la lettera S la chiamarono Segesta». Qui ogni commento è inutile, poiché è più che evidente l'«invenzione» storica del Fazello. Continuando nella sua narrazione afferma che Agatocle, tiranno di Siracusa, uccise tutti gli abitanti di Egesta, quando in realtà fece scannare solo 200 plebei sulla riva del fiume Scamandro, come qualche scrittore chiama Krimisos, oggi San Bartolomeo. A parte che a quell'epoca la città contava molte migliaia di abitanti, risulta che fece torturare e morire solo pochi ricchi proprietari, rei di non avere consegnato ai suoi mercenari tutto l'oro e l'argento che avevano nascosto. Inoltre, ignorando il millennio di oscurantismo storico, passa da un'epoca all'altra con estrema facilità, seguendo un filo cronologico che non dovrebbe esistere. In quanto ai Romani doveva importare ben poco il nome della città; anche se Cicerone o Virgilio nei loro scritti la chiamano Segesta, sono certo che gli abitanti continuarono a chiamarla sempre con l'antico nome.

A complicare maggiormente le cose i pareri degli scrittori furono sempre contrastanti tra loro. Per i ricercatori moderni trovare la verità in tante contraddizioni diviene alle volte impossibile, poiché rimane sempre l'imbarazzo della scelta. Xanto, Antioo, Polo, Pausania e gli altri storici antichi che descrissero fedelmente i fatti di Sicilia vissero molto tempo prima della venuta dei Romani, ma i loro scritti vennero in gran parte distrutti dai Romani all'epoca di

Giulio Cesare e Augusto. Dagli autori latini, che si possono contare sulla punta delle dita, c'è da credere ben poco. Anche gli storici stranieri al soldo dei Romani, come Polibio, Posidonio di Apamea e Giuseppe Flavio si limitarono a scrivere tutto ciò che faceva comodo ai loro generosi padroni.

Tradizionalmente la città più antica della Sicilia (mi riferisco alle città in muratura) fu Erice. Acesta, fondata da Policreonte detto Crimiso, figlio di Policraone detto Erice, dovrebbe essere quindi la seconda città occidentale. Egesta dovrebbe essere la terza. E qui cade l'asino, poiché pare che vi sia stata una città ancora più antica della stessa Erice.

Mi sono più volte chiesto perché gli antichi avessero aggiunto alla dea Venere l'epiteto di Barbata. Ho evitato prudentemente le spiegazioni del Fazello, Antonelli, Capello ed altri tradizionalisti, poiché mi portavano, come si suol dire, fuori binario. Ho accumulato quindi la parola *Barbaro* all'omonimo monte che sovrasta Egesta, alla dea Venere Barbata e all'epiteto con il quale venivano definiti tutti gli stranieri. I Greci chiamarono Barbari tutti i popoli che non parlavano il loro idioma, compresi gli Egizi che con Cerope svilupparono la loro civiltà. In particolare i Frigi, i Fenici, gli Italcici e, come vedremo appresso, i Sicani.

Per molti anni ho cercato di risalire alla parola *Barbaro*, che avevo sempre avvicinato ai Berberi nordafricani, trascurando il monte *Barbaro*, che qualche autore scriveva con la «a» finale. Quando il prof. Nat Scammacca mi affidò l'incarico di effettuare ricerche storico-archeologiche su Egesta, l'accettai ben volentieri. Si trattava di un argomento che da molti anni mi prefiggevo di affrontare.

Nei «Protomediterranei» ho cercato di ricostruire la dinamica dei maggiori movimenti migratori avvenuti prima e durante il Minico Antico nel Mediterraneo centro-orientale. Per mancanza di accertate testimonianze storiche ho osato di includere tra queste antiche popolazioni gli abitanti del monte *Barbaro*. Ad un probabile legame tra Barbari di Sicilia e Berberi nordafricani lo avevo sempre pensato. Per non andare controcorrente ed infrangere antiche tradizioni, ormai accettate da tutti, mi sono limitato ai movimenti dei popoli marinarci occidentali che Polo Agrigentino ci tramanda con il nome generico di Phelag, più noti come Pelagi. Devo premettere che molte popolazioni mediterranee vennero anticamente chiamate con il nome della montagna o della loro località dove socialmente si sono sviluppate. Porterò qualche breve esempio: li Atlantidei nordafricani acquisirono questo nome dalla catena delle Atlantidi; i Tritonidi dal nome del mare interno, alle spalle delle Atlantidi, che un tempo ricopriva vaste distese del Sahara; gli Idei, detti poi Judei o Giudei, erano originari dal monte Ida, nell'isola di Creta; i Sicani si svilupparono in grosse comunità lungo la omonima catena dei Sicani; come testimonia Timeo di Taormina, gli Iberi o Atabiri di Sicilia si svilupparono lungo i massicci iberei ed erei, anticamente chiamati Iberi o Atabiri; infine i Barbari presero questo nome dal monte *Barbaro*, nel gruppo ericino, dove fondarono la loro prima città-stato.

Dopo lunghe e accurate ricerche ho potuto raccogliere i seguenti dati, che messi insieme, dovrebbero costruire un mosaico storico; argomento che sono certo interesserà tutti i Siciliani, poiché riporta alla luce un'antichissima civiltà nostrana mai trattata da altri storici. Elencherò in breve tutti i dati raccolti che, uniti insieme, come ogni lettore potrà notare, formeranno una storia del tutto inedita che annulla le tradizioni che molti scrittori antichi ci hanno tramandato e che noi abbiamo accettato come vera storia.

Ricogliendo i vari «pezzi» storici ne citerò non meno gli autori.

1) Secondo il Günther i primi gruppi migratori Indoariani o Indoeuropei iniziarono la loro lenta avanzata verso occidente nel V millennio a.C. e nella sola penisola balcanica, frammi-schiandosi alle popolazioni locali, svilupparono ben 14 nuove sottorazze. Furono queste nuove popolazioni a ribattezzare

Barbari le popolazioni protomediterranee e non i Greci e i Dori, come si è sempre creduto; 2) Da un frammento di Sanconiatone, sacerdote di Baal, vissuto nel XV secolo a.C. a Sidone, la prima città di Ilio venne fondata da una colonia di «Berberi», che Ignazio Cascio chiama invece Barbatì o Barbari;

3) Come testimoniano Xanto di Lipara e Polo Agrigentino, sull'arce (vetta) del monte *Barbato* esisteva una città con un tempio. Barbatì era il nome dei suoi abitanti, ma più tardi dagli stranieri venuti da oriente vennero chiamati Barbari;

4) Scrive Luigi Capello conte di Sanfranco, tradizionalista e mitologo del 700, che vi era in Sicilia un tempio dedicato a Venere Barbata;

5) Arthur Evans ed altri archeologi scoprono a Micene a Cnosso numerose tavolette di argilla risalenti al Minico Antico con iscrizioni cuneiformi, dove veniva citato Cocalo, re di Camico in Sicilia;

6) Si legge nel primo volume del Cappello e in molti altri testi storico-mitologici che Acesta, re degli «Elioi» partì con un esercito in aiuto del re Priamo e ritornò in Sicilia subito dopo la pace stipulata tra il re troiano ed

Agamennone. L'errore del Cappello sta nel fatto che gli Elioi acquisirono questo nome nel XII secolo a.C., mentre la guerra troiana avvenne nel XXVI sec. a.C. come io e molti altri ricercatori abbiamo potuto accertare;

7) Gli storici Ditti Cretese e Darete Frigio, coevi di Priamo, non fanno alcun accenno alle truppe Eliime, ma entrambi affermano che a guerra finita i «Barbari» ritornarono al loro paese. Poiché essi menzionano Etiopi, Lidi, Frigi, Sciti ed altri alleati dei troiani, ci si chiede: chi erano allora questi Barbari? Da dove provenivano se non dal regno di Acesta?

8) Recentemente l'archeologo Vittorio Giustolisi ha scoperto un insediamento «Elioi» nel Peloponneso. Dalle tavolette trovate a Micene e in altre città dell'Egeo, dove si menziona Cocalo, è chiaro che di questi insediamenti ce ne dovevano essere parecchi;

9) Scrive Ignazio Cascio che quando i «nuovi Greci» venuti dall'oriente occuparono alcune regioni della penisola balcanica, essi parlavano un idioma diverso da quello dei popoli mediterranei;

10) Lo stesso Cascio scrive che quando i primi «mercadan-

ti» tornarono a sbarcare in Grecia per effettuare scambi commerciali con i nuovi venuti, solevano presentarsi poggiando più volte il palmo della mano sul petto, ripetendo la parola «Barbaros», ovvero il nome della loro terra di origine e del loro popolo;

11) È stato accertato che il monte *Barbaro* che oggi sovrasta il tempio di Segesta è stato abitato fin dal tardo Paleolitico. È fuor di dubbio che quando l'erico Policreonte detto Crimiso vi fondò la sua prima città-stato, la regione era già abitata;

12) Da numerose e attendibili testimonianze storiche le prime civiltà mediterranee si svilupparono in occidente, avanzando poi a macchia d'olio verso l'oriente; così che il gruppo nordafricano, guidato da Busiride, andò a colonizzare le nuove terre emerse nel basso Nilo, mentre lungo la fascia sud-europea altri gruppi, che possiamo definire Protosicani, iniziarono i primi insediamenti, solo per motivi commerciali, come vedremo in seguito, nella bassa Italia e in Grecia;

Unendo tutte queste notizie noi abbiamo un quadro abbastanza chiaro della situazione che s'era venuta a creare nel corso dei secoli in tutta la fascia

centro-orientale mediterranea.

Ho accennato ai soli Barbari e Berberi poiché sono certo che tra questi due popoli, etnicamente molto vicini, fin dal lontano Neolitico doveva esistere uno stretto legame politico-culturale, anche perché l'arcipelago scomparso tra il Capo Lilibeo e il Capo Bon, che io chiamo Pelagio, anche se almeno due isole Pelagie, Lampedusa e Lampione a quell'epoca si trovavano ancora unite al continente africano, servivano da «ponte» tra la Sicilia occidentale e la Tunisia. L'imbarcazione graffita nella grotta del monte Cofano dimostra che fin dall'VIII millennio a.C. i nostri antenati conoscevano la navigazione. Attraverso l'antico arcipelago pelagico, che in base ad alcuni rilievi marini ho potuto grossomodo sviluppare, gli antichi navigatori siciliani potevano attraversare i tratti di mare che li divideva dalla costa africana e internarsi nel mare interno del Sahara, che Polo chiama Triton, attraverso un canale navigabile all'altezza dell'odierno golfo di Gabes, tra la Tunisia e la Libia. Non è neanche da escludere che siano stati i Berberi, anticamente chiamati Phelag e Pharat, a raggiungere per primi la nostra isola. Comunque in una certa epoca tutti i popoli marinarci presero il nome generico di Phelag, Pelagis e Feaci. Da loro derivano i Fenici e i Foces; infine i Sicani e gli Etruschi.

Non c'è da meravigliarsi quindi se in tutte le regioni abitate o frequentate da questi intrepidi navigatori troviamo spesso analoghe vestigia, gli stessi usi e costumi e l'emblema del Pegaso, il cavallino alato, che ritroviamo molti secoli tardi nelle monetine fenice, sicane, etrusche, elime e perfino italiche.

I dodici dati da me raccolti (e ne potrei citare molti altri), sono sufficienti a dare una svolta alla Storia Mediterranea e siciliana in particolare. Il lettore stesso potrà collegarli fra loro ed esprimere il suo giudizio.

Millenni prima dell'Era Volgare, come testimonia l'archeologo inglese Arthur Evans, marinai sicani attraversarono il tratto di mare che divide la Sicilia all'arcipelago maltese e in quelle isole deserte fondarono centri commerciali marittimi e città megalitiche. Dai graffiti scoperti da Henry Lhote nei Tassili, lo stesso archeologo ha potuto ricostruire una storia risalente al Neolitico, quando uomini bianchi su carri trainati da cavalli invasero la regione, estendendosi verso il Niger. Attorno al 2700 a.C., durante la guerra dei 10 anni, svoltasi nel Libano, Melkart, figlio della sicana Demeter, e il principe sicano Leqa-spide, su carri a due ruote tirati da quattro cavalli (quadrighe), si scontrarono in un duello mortale. Scrive Ignazio Cascio che in Sicilia i carri a due ruote vennero usati prima delle imbarcazioni, epoca che possiamo datare tra i 10 e gli 8 mila anni a.C.

Secondo gli orientalisti i primi carri vennero usati dai popoli mesopotamici nel IV o V millennio a.C.; altri nel terzo.

È naturale quindi chiederci: a quale epoca risale la più antica civiltà siciliana? In questo caso dobbiamo accettare il racconto di Platone quando afferma che l'impero di Atlantide o Poseidon si estendeva fino al Tirreno. C'è da credere quindi che la Sicilia, la Sardegna, l'Africa nord-occidentale e forse la penisola italiana dovevano rappresentare gli estremi confini orientali del grande impero scomparso. La quasi omonimia tra Barbari ericini e Berberi sahariani dovrebbe rappresentare l'anello che unisce le due antiche popolazioni.

Secondo Ignazio Cascio la città di Barbata si sviluppò ad occidente della montagna ed era in muratura. Il suo tempio (gli antichi siciliani erano monoteisti), si trovava sull'arce e sovrastava la città. Dapprima il tempio era dedicato alla Dea Madre o Grande Madre; in un secondo tempo le nuove generazioni lo dedicarono a Venere Barbata.

Lungo le pendici del lato nord si sviluppava una più antica città troglodita, senza nome. Gli abitanti non possedevano alcun tempio «esterno»; si dice che i primi sacerdoti officiassero all'interno di una grande grotta.

Io non sono mai salito sulla vetta della montagna e non ho potuto accertare la veridicità del racconto di don Ignazio.

Qualche traccia di vestigia penso dovrebbe esistere ancora, poiché in base ad alcune sue descrizioni trovate nel manoscritto ho potuto scoprire l'esatta ubicazione di cinque città preistoriche sicane nell'altopiano del Kratas, lungo la valle del Sosio.

Nel breve periodo trascorso a Segesta come assistente dell'Arch. Millefiori ho potuto appena esplorare la parte bassa della zona archeologica lungo il San Bartolomeo, detto anche Fiumefreddo.

Anticamente tutte le montagne della Sicilia venivano considerate sacre; lo stesso dicasi del monte *Barbaro*.

Scrive Diodoro Siculo, copiando da Antioo, Timeo e Filisto, che gli antichi Sicani edificarono i loro abituri sui monti per paura dei ladroni. A quali ladroni si riferisce non si sa. In realtà, come testimoniano Xanto e Polo, essi abitavano le montagne e gli altipiani dove trovavano il clima più salubre, lontani dalle paludi malsane e malariche, regno incontrastato delle zanzare. In una sua opera il Mongitore elenca tutti i laghi e le paludi che ricoprivano molte zone delle pianure, specialmente lungo le coste marittime.

In quanto ai presunti ladroni abbiamo la testimonianza di Empedocle di Agrigento, il quale afferma che prima della venuta dei Siculi e di altre popolazioni straniere, in Sicilia regnava la pace più eterna e non potevano esserci ladroni per il semplice fatto che non esistevano proprietà private e tutti i beni erano in comune. Una forma di anarchia o di comunismo oggi non più realizzabile a causa dell'egoismo e della malvagità umana. Una trentina di anni fa abbiamo trattato questo spinoso problema con un grande anarchico siciliano, il compianto Federico Panepinto, fratello amico di mio padre. Purtroppo la nuova civiltà (se civiltà possiamo definirla) ha pervertito la Politica del Platone, basata sulle antiche leggi di Minosse, Eolo e Solone. Da un manoscritto di Andrea Noto, storico palermitano del 600, risulta che Eolo ebbe i natali a Segesta. Era infatti figlio di Crimiso e gemello di Acesta.

Ci sarebbe molto da parlare sulle religioni e gli usi e costumi degli Elioi, che erano molto simili a quelli dei Sicani; ma poiché ho trattato diverse volte questo argomento non ritengo opportuno ripetermi. Citerò solo il giorno festivo comune a tutte le popolazioni dell'isola. Era il 16 agosto e si festeggiava la Grande Madre, che prese poi il nome di Demeter (Cerere) e della figlia Kore (Proserpina). Secondo Ignazio Cascio era il giorno 15, ma per non farla coincidere con quella dell'Assunzione di Maria Vergine, durante il periodo cristiano gli storici posticiparono la data di un giorno. È chiaro che un po' dell'antico paganesimo, magari sotto altre forme permene ancora.

Anche se non è riportato da nessun testo storico, sono certo che nei tempi egestani si professava il culto della Dea Madre. Per chi non lo sapesse Dea Madre stava a significare Signora di Tutto. Infatti Theos (Dio) anticamente significava il tutto, l'immenso e l'infinito. Chiamarla Grande Madre o Dea Madre (da mater: signora) per i Sicani ed Elioi era la stessa cosa.

Dalle grandi origini fino al periodo storico siciliano, che Xanto inizia con la venuta di Sicelo o Siculo (XIV secolo a.C.), e i tradizionalisti eleno-sicelioti con Teocle e Archia (VIII sec. a.C.), i Barbari o Barbatì vennero chiamati sempre con lo stesso nome. E poiché, secondo alcuni storici moderni, vennero ribattezzati Elioi nel XII secolo a.C., è da ritenere più esatta la tesi di Xanto.

Come possiamo notare i cognomi Barbaro e Barbato in Sicilia sono molto comuni. Molti nomi infatti si sono tramandati per secoli da padre in figlio. Completerò questo capitolo con alcune ricerche archeologiche fatte a Segesta una trentina di anni fa durante alcuni lavori di rilievo effettuati con l'Arch. Carmelo Noto Millefiori, sfruttando le poche ore libere a mia disposizione. Mi limiterò ad esporre i particolari più importanti. Molti altri dati, come le misurazioni ed il materiale usato dai costruttori delle ultime città conosciute, esclusa la terza che non è stata ancora trovata, sono stati trattati e minuziosamente descritti da archeologi e

(segue in ultima)

## Un padre siciliano

di JOSEPH AMATO

Mio padre sembrava allenarsi a morire Appoggiato al suo reclinatore la faccia bianca cenere lunga e tirata, il respiro profondo, precario, esitante. Andava dove nessuno uomo vivente ha mai osato andare.

Come ogni figlio sono attratto e respinto da mio padre che dorme. Egli è tutto ciò che sono io tutto quello di cui mi spavento. Fuggendo da lui, seguivo il cerchio delle cose, vado alla terra di suo padre e di sua madre.

In Sicilia, al tempio greco, Segesta (costruito sette secoli prima di Cristo) osservo i «babbaluci» essi stessi templi di piante vive, ora decorazione di steli stecchiti di piante qua e là piegate. Piccoli uccelli marroni volano dentro e fuori dal tempio per metà in piedi e senza tetto, costruendo nidi sugli spigoli più alti. Ho seguito un pecoraio e il suo gregge più sù all'anfiteatro che guarda terra e mare sottostanti. Mi siedo sulla fila più alta delle curve pietre tra pecore che pascolano, sogno i miei sogni. Mi chiedo che tragedie alimentavano gli antichi Siciliani.

Joseph A. Amato è professore di storia alla Southwest State University, Minnesota. Ha quattro figli e ha partecipato a Catholic Worker e al Movimento Pacificisti. Scrive recensioni e articoli sull'etnicità delle razze. Ha scritto su Danilo Dolci. Vive a Southwest State University Marshall, Minnesota 56258, USA.

## Ninna nanna nucleare

di T.S. KERRIGAN

Dimenticati cairns (tumuli) adorano nude erose colline. Nessun viottolo rimane nei campi.

Allora riposa, mio piccino, qui accanto a me. Le statue si arrugginiscono nei parchi vuoti mentre la sera avanza. I paesi dimenticano le loro storie.

Allora riposa, mio piccino, qui accanto a me. I giorni sono lunghi. E noi cresciuti muti sotto il canto di fuoco e di pioggia degli sproloqui dei nostri governanti, aspettiamo questo sonno.

326 Beirut Avenue, Pacific Palisades California 90272

Caro Mr. Scammacca: ti ringrazio per la gentilezza di avermi spedito il libro di William Stafford e le pagine di Trapani Nuova. Ho particolarmente goduto il tuo articolo su Louis Simpson, Cross-Cultural Communications. Simpson è stato mio insegnante all'Università di California ed ha avuto molta influenza sulla mia poesia. Quando diventi editore di una rivista ho avuto la fortuna di pubblicare qualche tua poesia. Una di queste, «Il villano americano» cordialmente T.S. Kerrigan

## Il villano americano

di LOUIS SIMPSON

... In America la difficoltà è che pensiamo di essere meglio dei villani così andiamo in tutte le direzioni, e la lavatrice si guasta, e lo sportello del frigorifero non si chiude. Tutta la vita che abbiamo qui è la stessa di quella del vecchio mondo... ricchi e poveri, la gente è ancora la stessa...

## Oratore

di MARIO PETACCIA

le sue ferite sono angoli perfetti non una grinza, un colpo di tosse, un graffio le sue ferite sono figurine che gli scendono dalla lingua passo dopo passo giù per il tappeto sulla scala tuttavia ogni notte le frasi saltellano i pensieri si protendono, si tuffano e si dimenandosi convulsamente un dono della pazzia.

da: Walking on water (ill. di N. D'Alessandro Cross-Cultural Communications 195)

## Il disco rettangolare

di LOU STEVENS

Comunichiamo attraverso linee. I solchi di un disco, le linee di una pagina, i tratti che ballano sullo schermo televisivo le linee del pennello di un pittore, le onde delle trasmissioni radio. Tiriamo linee tra noi stessi. Uomo/Donna, Nero/Bianco, [Americano/ Russo, Cristiano/Ebreo. In qualche posto tra le linee c'è un uomo che non può essere [riprodotto sul disco video o disco. In tutti noi esiste un accordatore per trasmettere e ricevere le informazioni.

Clone Records Inc., Long Island, N.Y. (Traduzioni di Nat Scammacca)

## Meno zero

di IGNAZIO LAMPASONA

Finalmente l'Italia si adegua ai tempi: crescita della popolazione meno zero ma il quotidiano La Repubblica si preoccupa - ogni giornalista lautamente pagato per dire minchiate - così che articolo di fondo dopo articolo di [fondo: «Siamo rovinati! Ci vogliono di nuovo [famiglie numerose.»

## Politica archeologica della RAI

di un archeologo sconosciuto

Alla RAI il bravo scopritore di Ibla in Siria pronuncia Ibla esattamente Ibla. Il moderatore RAI pronuncia Ebla. E non ci capiamo più niente - specialmente [«matri» siciliani Ieri notte l'esperto degli esperti di archeologia in un programma di cinque minuti pronunziò Ebla 66 volte sei così che i Siciliani [ora chiameremo Ebla le nostre Ibla di Megara e [di Ragusa e persino quella dell'Etna antica.

## Una vera poesia o

Rispetto per noi mariti

di NAT SCAMMACCA

Oh, ciò che non avrei potuto aver fatto per te amore mio se i miei eserciti non mi avessero abbandonato! Per te li avrei costretti a costruire castelli di ghiaccio nei torridi deserti della terra e dove nessun fiore cresce ville di delicati petali di rose - Ohhh, non ci sarebbe mai fine al costruire! Come api indaffarate, come formiche una [dietro l'altra i miei uomini avrebbero messo insieme un paradiso solo per te e il mondo che ora mi ignora, meravigliato avrebbe cantato tutto questo in mito per memorie ad echeggiare nella mente dei figli dei nostri figli e ricordare ciò che un uomo può fare se ha con sé i suoi eserciti.

Allora, porca miseria, perché mi chiedi ancora di portare fuori [l'immondizia? Non dimenticare ciò che avrai fatto per te se fossi re.

ANTICHE CRONACHE DI UOMINI E COSE

# Leonardo Sammartano: Le vicende di un... «Saggio»

Il Sindaco Curatolo, nella lettera, riassumeva con puntuale chiarezza, all'Intendente, lo svolgimento dell'intera questione con il Sammartano, il cui obbligo nei confronti del Comune non nasceva dalla riscossione delle ultime dodici onze circa a lui fatte avere come rimborso più o meno giustificato di spese per associazioni, manifesti ed altro, ma aveva origini ben più lontane negli anni: da quando, cioè, nel 1826, egli era stato gratificato della somma di sessanta onze per la stampa del «Saggio».

Ora di queste sessanta onze, sottolineava il Sindaco, il Sammartano, nella sua lettera, non aveva fatto alcuna menzione né riferimento. Come se non le avesse mai ricevute o come se la «partita» fosse stata già chiusa, mentre, riguardo ad essa, il Comune continuava ad attendere, a pieno e legittimo titolo, il giusto e doveroso rendiconto da parte del Sammartano. È proprio questa l'obbligazione principale della quale egli si è completamente dimenticato, o lo finge, ed è proprio per ciò che il Comune medesimo ha tutto il diritto ed il dovere di sollecitare la definizione di quella che, dopo ormai dodici anni, è diventata una questione urgente ed indilazionabile.

Comunque sia, continua il Sindaco, il Sammartano ha intanto l'obbligo di consegnare immediatamente, secondo lo spirito e la lettera dell'obbligazione da lui assunta, venti copie della sua opera, dieci delle quali dovranno essere inviate alla Intendenza, e dieci da rimanere al Comune.

Copie - sottolinea il Sindaco - non già della sola prima parte, ma dell'opera intera, nei suoi tre volumi stampati e rilegati secondo il «prospetto» a suo tempo diffuso ed accettato dagli «associati»; volumi, naturalmente corredati, secondo il programma a suo tempo pure diffuso, da stampe, fregi e vedute, promesse dall'Autore. «E tutto ciò - proseguiva il Sindaco - come (il Sammartano) dice che della pubblicazione dell'opera gli necessitano almeno zero 60, pure queste dovranno da lui aprontarsi senza usare nuovi sotterfugi, e nuove cavillosità».

Sembrava, il Sindaco, implacabile. Forse questa lunga vicenda del Sammartano, del «Saggio», delle anticipazioni del Comune e della lunga attesa dell'opera completa in ogni sua parte, era stata a lungo tempo argomento di frequenti conversazioni e commenti fra lui e gli arcigni altri notabili della città, quelli che avevano sottoscritto (e pagato) l'associazione e quelli altri che, nella loro qualità di Decurioni, avevano deliberato la spesa per la stampa; e tutti forse si andavano considerando offesi nella loro buona fede, nel loro prestigio e nella loro responsabilità di amministratori del pubblico denaro, questa volta malamente speso.

Spettava al Sammartano, ora, stampare l'intera opera, a sua tutta spesa: «Questa spesa - incalza il Sindaco - si sarebbe da lui fatta al momento che incassò le onze 60 della Comune, ma una volta che egli la invertì in proprio uso, una tal somma è giusto che si supplica oggi di propria tasca».

Per quanto riguarda, poi, la implicita richiesta di «nuove gratificazioni» contenuta nella lettera del Sammartano, il Sindaco si rimetteva alle decisioni dell'Intendente: «Ella col di lei saggio antivedimento saprà approfondirsi più di me, e conoscere quanto siano stravaganti le di lui pretese... Sarebbe l'istesso che il Dr. Sammartano si formasse un patrimonio a peso di questa Comune».

Tutto considerato, il Sindaco chiedeva di essere autorizzato a dare inizio ad azione legale nei confronti del Sammartano. Questa azione, attraverso la quale il Comune di Monte San Giuliano ingiungeva al Sammartano la restituzione di onze 72, tari 2 e grani 10, o la consegna immediata delle venti copie del «Saggio sul Monte Erice» ebbe inizio nel marzo 1839.

Ma non ebbe mai termine. Nell'ottobre del 1841, Leonardo Sammartano moriva prematuramente ed improvvisamente. Il «Saggio» rimaneva incompleto e, con esso, tutte le altre opere da lungo tempo programmate.

Tutta la vicenda che abbiamo narrato dovette certamente essere commentata, a Monte San Giuliano, con considerazioni ironiche e, forse anche, spietate.

Nel 1888, il Castronovo, nel delineare un profilo della figura,

peraltro obiettivamente interessante, e dell'opera del Sammartano, ne proponeva, in termini calorosi ed appassionati, una equa riabilitazione.

Certo, scrive il Castronovo, il Sammartano aveva il «mal vezzo» di dare inizio a tanti lavori scientifici o letterari, di presentarne «gli schizzi e le prime linee» in termini avvincenti e stuzzicanti, e poi, di lasciare tutto incompleto.

Nel caso del «Saggio» in particolare, per questa opera «tanto a lungo sospirata da' suoi fratelli da patria e d'amore», egli «aveva tradito brutalmente una lunga e giustificata attesa».

Ma, come uomo di studio e come cittadino di «mente vasta e perspicace» e di «immaginazione fervida», egli aveva, in fondo, ben meritato.

Ben meritato anche se «sortiva dalla natura», insieme con i suoi indubbi pregi, «un cervello esaltato e poco men che non dissibalzano».

Umana comprensione, dunque, nei confronti di un cittadi-

Pensieri più... spiccioli

## Su di un formicaio

Qualche tempo fa aspettando degli amici lungo una piazza dal fondo non asfaltato, guardai per terra, ai miei piedi, mentre stanco sostavo in attesa.

E fu una fortuna, devo riconoscere, perché mi consentì di distrarmi da un lato e di fare un'interessante esperienza dall'altro.

Mi trovavo nei pressi di un formicaio piuttosto grande, come fu facile rendersi conto dell'andirivieni ordinato, deciso e spedito di tante formiche.

Uscivano libere e leggere, andavano in giro in cerca di provviste per l'inverno, le raccoglievano e pesantemente tornavano al sito. Certo la pesantezza non la colsi nel loro sguardo né nei volti distorti; la ricavai piuttosto da quel procedere lento e affaticato sotto il peso delle provviste che portavano addosso.

Chi più, chi meno, per qualità e quantità, secondo le possibilità materiali di ognuna, ma tutte finalizzate - si vedeva - ad un'azione comune: l'ammassamento dei generi alimentari all'interno del formicaio di appartenenza.

All'interno del quale, sicuramente, ordinavano e dirigevano i lavori altre formiche, appositamente selezionate secondo le esigenze della comunità.

Sapevo invero che le formiche, al pari delle api e degli esseri umani, possiedono una loro struttura sociale, molto organizzata ed efficiente, in cui ogni cosa è programmata ed opera in funzione del tutto.

Non sapevo però che nell'ordine costituito del loro mondo e della loro vita, pure le formiche si abbandonano talvolta ad eccessi di bellissima natura ai quali per l'occasione accennata mi fu dato eccezionalmente di assistere.

In quel metro quadrato di terreno, nei pressi del quale sostavo, d'un tratto - mi parve - scoppiò il finimondo.

Alcune formiche, anch'esse operose e nella apparenza del tutto simili alle altre, gironzolarono attorno al formicaio.

Il loro procedere non era deciso e veloce come quello delle altre che ne uscivano scariche, né era pesante e lento come quello delle altre che vi entravano.

Anzi considerano la loro direzione rivolta al formicaio stesso, stranamente per contrasto, il loro passo appariva leggero ma lento; comunque interessato.

Alla luce dell'esperienza successiva mi resi conto che poteva anche trattarsi di un modo strano e sguaiato di camminare, quasi non sivollesse destare l'attenzione su di sé oppure poteva trattarsi di un modo sguaiato di indicare l'abulia intervenuta e il temporaneo disimpegno.

Guardando un po' attorno mi accorsi che sparpagliate senza ordine apparente altre formiche, certamente guerriere preposte alla conservazione del tesoro comune, procedevano nello stesso modo ma in direzione opposta, dal formicaio verso l'esterno.

Ad un tratto qualcuna di queste ultime che in apparenza bighellonava libera e senza impegni nei pressi dell'apertura, avvicinò una delle altre svolgiate operaie che parevano battere la fiacca e con le antenne ne cercò il contatto.

Sicuramente l'approccio non dovette essere di suo gradimento se improvvisamente i toccamenti finirono e cominciarono a volare botte da orbi.

Infatti le due formiche si avvinghiarono, per dirla in termini... umani, e presero a lottare.

Attirate da tanto strepito ne intervennero altre in aiuto, dell'una e dell'altra fazione dello stesso formicaio, interrompendo il naturale disegno programmatore di madre natura per dar corso ad una lotta definibile sanguinosa ed intestina.

Accorrevano da ogni dove, dall'esterno e dall'interno del formicaio, centinaia di individui che, veduta la scena il tempo necessario per averne coscienza, si lanciavano nella mischia aumentando la già grande confusione.

Nel tentativo di provocare in altre il maggiore danno possibile, distrussero senza disegno le opere difensive, trascurarono di creare argini, di frapponere ostacoli, di fortificare il formicaio stesso.

La volontà fu quella di vincere ed il prezzo fu quello di annientarsi.

La lotta fu lunga in tempi relativi e senza quartiere: incerto fu anche l'esito e sicuramente sarei rimasto a guardare fino in fondo se il momento finale non fosse stato anticipato - insieme alla fine del contendere - da un fatto fortuito anch'esso naturale, costituito da un'alluvione provocata dall'irriverente minzione di un cane randagio, in arretrato con i bisogni corporali.

Così l'intero formicaio ed ogni cosa in esso contenuta furono devastati e moltissime formiche finirono miseramente affogate.

Riflettei - ricordo - sulla inutilità di certe cose; sulla inutilità delle lotte intestine, delle «scalate» per intenderci; sulla caducità delle azioni terrene e della condizione presente che un'irriverente alluvione può ribaltare in un attimo.

E sorrisi, ma senza convinzione.

Ricavarne lezione non è difficile, per gli uomini di buona volontà. Occorre soltanto che prestino intorno la loro attenzione, proprio con buona volontà: cambiando le lenti dei propri strumenti e sforzandosi di vedere nella cosa comune il massimo bene da tutelare da chiunque oggi, per trasmetterlo accresciuto agli altri domani.

ALDO CASTELLANO

## Culla

La vita coniugale di Paola e Matteo Stabile, è stata allietata dalla nascita della primogenita Maria, avvenuta a Trapani il 22 novembre 1986.

Alla neo arrivata il nostro più cordiale benvenuto, ai coniugi Stabile le felicitazioni più fervide.

no forse, in fondo, sfortunato e debole. Ed a questo punto il Castronovo, con la prosa lambiccata e toscaneggiante del suo tempo, prorompe: «Ma non c'è poi al trar dei conti da fare un patasso, una baraonda, una babilonia, e gridare sperpetua e suonar la furfantina al nostro concittadino per quella grama pecunia somministratagli dalla Patria a fin di ultimarne la storia». Non dovette egli, per la stessa parte dell'opera pubblicata, studiare, vegliare, affaticarsi? E mentre, per altro verso, il denaro pubblico si sciupa e si dilapida spesso «in cianfrusaglie» è giusto, domanda il Castronovo, «lo star sul tirato, l'aver il granchio nella scarsella e mostrarsi taccagno allorquando si tratta di dare un picciol sussidio a chi illustra cogli scritti la sua terra natale?».

Nessuna risposta fu data a queste domande. Impietosa, forse sarebbe stata ogni discussione sull'argomento.

VINCENZO ADRAGNA (6 - Fine)

LETTERE ED ARTI

# Il dialogo continuo con l'arte del pittore Mario Cassisa

Incontrato la scorsa estate ad Erice, durante il periodo espositivo preferito da tanti artisti provenienti da tutta la Sicilia, il pittore palermitano Mario Cassisa (la cui famiglia è di chiara discendenza trapanese) mi è apparso subito nella dimensione del vero artista: cioè di un uomo che ha fatto dell'arte la ragione stessa della propria esistenza, operando in essa quasi con mistica dedizione, accettandone le sofferenze ma anche le esaltazioni dei momenti creativi.

Ed ho compreso subito anche la validità della sua pittura, della sua arte ricca di valenze universali per le innumerevoli implicazioni culturali derivatogli dai vari popoli con cui l'artista è venuto a contatto nel suo lungo peregrinare per il mondo: quasi un moderno «Ulisse» non alla ricerca di una improbabile «Itaca» (isola culturale di esclusiva proprietà), bensì convinto che il mondo intero fosse già la sua «Itaca».

La nostra amicizia era nata pertanto spontaneamente con semplicità e naturalezza come tra viandanti che si trovano a percorrere le medesime strade del mondo perseguendo gli stessi obiettivi, magari attraverso visioni diverse della stessa arte. E, come gli avevo promesso nel corso dei nostri inimitabili dialoghi di Erice, finalmente recentemente sono andato a trovare l'artista nel suo studio di Palermo, sito in un superattico di una moderna costruzione che sorge in Via Delle Madonie.

La portiera dello stabile gentilmente mi informa che, giunto al sesto piano con l'ascensore, dovrà salire ancora una piccola rampa di scale per arrivare allo studio dell'artista; ma aperta la porta dell'ascensore trovo già Mario Cassisa ad attendermi a braccia aperte come un vecchio amico. Poi vengo introdotto nel suo «santa sanctorum» costituito appunto da un piccolo appartamento adattato a studio, con tanto di vetrata e tettoie aggiuntive: «Per guadagnare altro spazio indispensabile ad uno come me che ama il lavoro artigianale e farsi da sé persino le cornici...» mi dice il Nostro aiutandomi a districarmi in quella selva fantastica di oggetti vari: quadri, pile di disegni, libri, cavalletti, colori, strumenti di lavoro e maschere esotiche e statuette e mille altri oggetti ricor-

do di viaggi; e tutto costituisce come un mondo tra il «dantesco» e il fiabesco, per la fantasmagoria dei colori che traboccano dagli innumerevoli quadri che empiono le pareti e per la suggestiva protuberanza di certe sculture-totem (realizzate dallo stesso artista in tanti anni di lavoro), disseminate nello studio come divinità maya o azteca poste a guardia di tanta dovizia di arte e bellezza.

E Mario Cassisa parla sempre lui, pacatamente, con accento più anglosassone che siculo: accenna alla sua esistenza trascorsa tra le due Americhe e anche nei Caraibi di cui la stessa sua pittura denota evidenti tracce; ma egli parla soprattutto dei progetti per il presente e il futuro: accenna ad imminenti viaggi nel triveneto e nel Nord Italia per una serie di mostre, a Trieste, Venezia ecc. ecc... ma non per bisogno mercantile di vendere le sue opere, per continuare il fitto dialogo con l'arte che, per lui, si identifica con la vita.

PIETRO BILLECI

## COSE DI CASA NOSTRA

- Il celebre cantante se la spassa: il tenore di vita.
- Il matrimonio: prodotto deperibile, da consumare preferibilmente entro 24 ore.
- Soggiorno e cura a Fiuggi: la rottura delle acque.
- Prelato ortodosso: un prete di un'altra pianeta.
- La stagione delle olive: sono giornate di raccoglimento.
- Alle soglie del 2000, il problema dell'acqua a Trapani è ancora da risolvere: tra-secolo!
- Esami truccati: la vendita promozionale.
- La burocrazia statale e locale non funziona: occorre l'interdizione perduta dei pubblici uffici.
- Abusivismo edilizio: lo strappo alla tegola.
- Signor Baudo, tanti ossequi alla Signora! grazie, presenterò!
- Indagini sulla mafia: L'esame del gruppo sanguigno.
- Dal Corriere della Sera: «Un ospedale siciliano ha in organico diverse decine di giardinieri, ma non c'è il giardino»: come al solito, questi «settecentoni» non ci vogliono capire: ma non sanno che la Sicilia è tutta un Giardino!?
- Il boss si è reso uccel di bosco: i familiari sono stati avvertiti.
- Il femminismo: una cosa priva di sesso.
- «Spesso le sedute alla Camera sono decisamente barbose» si sfoga un parlamentare: ecco spiegato perché a Montecitorio barba e capelli sono gratuiti.
- La montanara sana e bene in carne: alpina pectoris.
- Fumate nere e bianche a Palazzo D'Alì nell'ultima crisi: ma non era il caso di chiamare subito i pompieri!?
- La signora che si nasconde gli anni: è una donna di una incerta età.
- L'iscritto al partito: un uomo di colore.
- Il Teatro Stabile dell'Aquila mette in scena, in 45 puntate, «I tre moschettieri», con la partecipazione straordinaria di personaggi della cronaca, dello spettacolo e perfino della politica, che si alternano nel palcoscenico nei panni dei vari personaggi di Dumas: è un'ottima idea che potrebbe essere ripresa con successo anche in Sicilia, ad esempio negli spettacoli dell'Opera dei Pupi. Non mancano certo i personaggi!

MARIO DA VERONA

# Origini ed evoluzione storica della danza contemporanea

La danza contemporanea, denominata anche new dance o post-modern dance, per il cambiamento operato rispetto alla danza moderna (modern dance), è stata una delle innovazioni più radicali nelle arti dello spettacolo del nostro tempo.

Agli inizi del secolo in America non esistevano forme di cultura coreografica, all'interno di alcuni spettacoli di balletto classico di importazione, seguiti da una ristretta cerchia di pubblico. In questo periodo un gruppo di giovani artisti (Isadora Duncan, Loie Fuller, Ruth St. Denis, Ted Shawn), rivendicando l'uso di un movimento più naturale rispetto agli accademismi del balletto classico, cominciarono ad esplorare in modo originale e con rigore sistematico il terreno allora sconosciuto della coreografia, gettando le basi per la crescita di quello che oggi è uno degli ambiti culturali di maggiore ricchezza e originalità nella cultura americana. Negli anni Venti-Trenta, Marta Graham e Doris Humphrey elaborarono una nuova forma di

teatro danzato con criteri rivoluzionari, più rispondenti alla realtà, rispetto alle concezioni precedenti. Al pubblico, sempre più numeroso, venivano mostrate non più belle favole raccontate da nobili forme e inchini, ma situazioni drammatiche di altissima intensità emotiva: la vita della psiche umana, mossa da pulsioni primordiali e imprescindibili. Protagonista l'uomo, e i momenti della sua vita interiore così importanti da trasformarlo in personaggio, in soggetto di storia, in individualità simbolica. Alla Graham e alla Humphrey si sono succedute diverse generazioni di danzatori e coreografi, mettendo di volta in volta in discussione la tradizione per ricominciare daccapo.

Negli Stati Uniti la danza ha conquistato un peso culturale non indifferente. Grazie all'intelligenza dei pionieri, alla disponibilità delle istituzioni (nelle scuole secondarie si imparano le tecniche e la storia della danza ed essa è oggetto di studi teorici all'Università), al divulgarsi di forme «popolari» di coreografia (films, varietà, musical), la danza si è inserita nella realtà culturale statunitense, entrando in rapporto scambievole con le altre arti, fornendo loro e utilizzandone preziosi spunti e contributi. Negli anni quaranta e cinquanta la generazione di nuovi coreografi (Alwin Nikolais, Murray Louis, Merce Cunningham), emersa dalle scuole dei grandi pionieri, ha avviato un processo di progressiva astrazione del linguaggio coreografico, mettendo in discussione il fatto che la danza

debba necessariamente esprimere un significato.

Il lavoro di Nikolais e parallelamente di Murray Louis, si è inserito nell'ambito dell'astrazione in termini di forma, tempo, spazio, per ottenere opere di puro «movimento, in cui la macchina-corpo umano veniva usata in un contesto originale di forme, colori, sonorità, per stupire e creare illusioni. Una serie di quadri in movimento, immagini in continua trasformazione, giganteschi rompicapo ricomposti all'infinito nascono dalla commistione tra il linguaggio corporeo e uso di materiali visivi e sonori. In questo lavoro viene conservata una natura spazio-temporale unitaria, nel senso che tutto è organizzato per essere percepito da un unico punto di vista scelto dall'artista.

Diversa è l'esigenza di Cunningham rispetto anche alla danza classica: un cambiamento nella concezione dello spazio e del tempo, la relatività dei punti di vista, il fatto che qualsiasi zona della scena, qualsiasi danzatore può essere il centro. Cunningham utilizza alcuni meccanismi fondamentali della realtà, in particolare il caso. Nei suoi lavori diversi elementi (movimenti, oggetti, musica), sono contemporaneamente accostati senza una costruzione di senso, in modo che lo spettatore, suo malgrado, è costretto a cambiare continuamente punto di vista in base al quale scegliere cosa vedere, cosa seguire, cosa ignorare, dal momento che non si impone un unico punto di vista scelto dall'artista.

BETTY LO SCIUTO (1 - Continua...)

# Schubert, Beethoven e Frank per il duo Marcovici-Guttman

Tre famose sonate del concerto del duo Marcovici-Guttman (violino e pianoforte) tenuto al Vespro, venerdì 21 novembre: l'op. 137 n. 3 di Schubert, la primavera di Beethoven e la sonata in la maggiore di Frank. L'impressione che ha suscitato Silvia Marcovici è stata quella di una violinista di carattere, dal suono pieno di colore e dalla tecnica di ottimo livello. Le sue doti si sono rivelate, maggiormente, nella sonata in la di Frank: occasione ideale per tirare fuori tutta la potenzialità espressiva e la forza dinamica dell'interprete; dal dolce e cantabile «allegro moderato» al patetico ed appassionato «allegro», anche se accompagnato da un pianoforte «poco chiaro»; dal libero e mesto «recitativo-fantasia» al deciso e brillante «allegretto poco mosso».

Il resto del programma non è stato affrontato con la stessa consapevolezza e interpretazione. La sonata di Schubert, in apertura del concerto, è risultata poco fantasiosa. Inciso e ritmato il primo tema dell'«allegro giusto», ma incerto e poco calibrato il rapporto fra i due strumenti, specialmente nel «minuetto». Infine, un'anemica primavera beethoveniana: sereno e cantabile il 1. movimento, poco espressivo l'«adagio», ma abbastanza evidenziata, nel «rondo» di aria mozartiana, la voce del violino con i suoi pizzicati sostenuti da un discreto pianoforte. In tutta

la sonata il pianista ha cercato di subordinare il suono del suo strumento a quello del violino facendone primeggiare sempre la voce. Lunghi gli applausi per Frank e il bis; il secondo movimento della sonata op. 8 di Beethoven.

PATRIZIA ERNANDEZ

CONCORSO ANNUALE A PREMI DI PIEVE S. STEFANO

## Raccolte dall'Archivio Diaristico «Diari - Memorie - Epistolari»

L'Archivio Diaristico di Pieve Santo Stefano è una fondazione intesa a conservare e a mettere a disposizione degli studiosi preziosi materiali per una storia degli «umili», di chi ha lasciato per una sorta di «banca della memoria degli italiani», documenti che erano preziosi per lui al momento dello scrivere.

Perché possano essere conservati ed utili, l'archivio invita tutti coloro che posseggono un diario, una memoria o un epistolario (lettere di guerra, d'amore, di emigrazione) - di qualunque epoca - ad inviarlo

a questo indirizzo: Archivio Diaristico Nazionale - Pieve Santo Stefano - 52036 Arezzo.

I testi saranno conservati nell'Archivio, debitamente classificati, a disposizione del pubblico e degli studiosi. E parteciperanno anche ad un Concorso annuale dotato di premi e di soddisfazioni importanti. Come esempio si cita brevemente come l'ultimo premio sia stato di un pescatore: «A un certo punto si è avanzato, fra questi, Antonio Dessi, che aveva avuto il terzo premio, un uomo dagli occhi scavati e calmi, un po' cupi, di chi ha guardato

nella sua vita più mari e cieli notturni che strade di città e automobili. E appena ha cominciato a parlare della sua barca, dei gabbiani, del sole, le due mila, forse tremila persone che erano nella piazza hanno trattenuto il respiro...» ha scritto poi Massimo Griffo sul «Giornale», «e tutti anche chi non conosce Omero, hanno sentito che parlava un uomo della Odissea».

Ogni opera dovrà essere inviata nel suo manoscritto originale, accompagnato da copia dattiloscritta per agevolare la lettura in vista del premio.

## PULISPURGO

IMPRESA DI PULIZIA CIVILE E INDUSTRIALE

Piazza A. Nicolodi, 5 - 91100 TRAPANI Tel. (0923) 3.37.50 - 3.85.02

Spurghi industriali - Vasche e serbatoi - Stura canali con canal jet - Pozzi neri e fognature - Disinfestazioni - Disinfezioni - Derattizzazioni - Nettezza urbana - Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità



## Estrema vulnerabilità dell'agricoltura italiana per l'inadeguatezza della vigilanza zootecnica

L'EPIDEMIA DA «AFTA EPIZOOTICA» HA DIMOSTRATO CHE IN ITALIA I PROBLEMI AGRICOLI OCCUPANO SEMPRE PIÙ UN RUOLO DI SECONDO PIANO

L'epidemia di afta epizootica ha messo in evidenza lo stato di estrema vulnerabilità in cui versa la nostra agricoltura e più in particolare di quanto sia inadeguata la funzionalità delle pubbliche istituzioni preposte alla vigilanza ed al corretto sviluppo della zootecnia nazionale. La reazione al dopo afta ha pure confermato che i problemi agricoli, che in Italia occupano sempre un ruolo di secondo piano, assurgono agli onori della prima pagina solo quando riguardano i consumatori, e solo

in simili occasioni il cittadino si accorge che molte cose non sono andate per il verso giusto. Per l'afta ciò che salta agli occhi subito è l'inefficienza delle USL, nonché la pretesa del nostro ministero dell'agricoltura di aver protetto gli allevatori

senza invece rendersi conto della lentezza con cui si sta intervenendo dinanzi ad una catastrofe per la zootecnia di così vaste proporzioni.

Nonostante ciò al ministero sostengono che si stanno approntando le misure per affrontare con autorevolezza la difficile situazione. Eppure le misure c'erano: basta citare la legge n. 397 del 1976 in cui sono dettate le norme sanitarie sugli scambi degli animali tra l'Italia e gli stati membri della CEE, o più semplicemente una serie di articoli riportati sul regolamento di polizia veterinaria emessi a seguito del D.P.R. n. 320 del 1954.

Bastava recepire tali indicazioni in materia di controllo veterinario dei capi, predisporre le adeguate soluzioni che permettessero il più adeguato controllo delle importazioni, migliorando nel frattempo le pratiche di profilassi e vaccinazione, per contenere o addirittura scongiurare il pericolo di un'epidemia come quella aftosa. E ora i nostalgici rimpiangono le precedenti strutture provinciali, fatto del tutto comprensibile vista la chiara impreparazione dimostrata oggi, e non per fare una sterile polemica, ma tanto per citarne una, ci sono stati dei casi nei quali allevatori costretti ad abbattere capi di bestiame per presunta tubercolosi riscontrati da veterinari USL, abbiano poi scoperto tramite controlli più accurati che gli animali in questione godevano di ottima salute. Ma non solo, all'inesatta diagnosi e all'inutile abbattimento va ad aggiungersi il modesto e comunque tardo indennizzo incassato dallo sventurato allevatore.

Cosa questa che a volte fa sì che l'allevatore sia ritroso nel denunciare un caso di malattia anomala magari infettiva. Dunque basterebbe utilizzare come si deve quell'insieme di norme che sono state emanate fino ad ora, per rendere la situazione un po' meno tragica di quanto lo sia attualmente. Ma come è possibile arrivare a questo utilizzo delle norme quando la sanità dove tutto è irraggiungibile, è amministrata troppe volte da persone scelte in base a spartizione tra i partiti? Da individui che per lo più si caratterizzano non per efficienza e preparazione, ma per misto di furbizia, abilità manipolatrice e tendenza all'intrallazzo? Purtroppo i motivi professionali sono quasi sempre estranei alla designazione di certi personaggi, che però maneggiano centinaia di miliardi l'anno. Soldi che utilizzati onestamente e da elementi competenti, potrebbero non solo risolvere i problemi fino ad ora elencati, ma promuovere nuove iniziative.

Per quanto riguarda la sanità animale, parte dei soldi oggi investiti in sprechi potrebbero essere investiti in coperture assicurative, gestite negli interessi degli allevatori e non perché diventino un grande affare per le compagnie di assicurazione. E se questo è chiedere troppo si introducano nelle strutture già esistenti persone qualificate ed oneste o almeno degli operatori straordinari capaci di organizzare qualcosa di concreto, nell'interesse e non ai danni della agricoltura nazionale.

FURIO VENARUCCI

### La parola ai dati statistici

## Il peso dell'agricoltura nell'economia meridionale

La produzione lorda vendibile delle otto regioni meridionali (Abruzzo, Molise, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna) è stata nel 1985 di 17.777 miliardi di lire, con un incremento del 9,8% rispetto al 1984, su un totale nazionale di 49.716 miliardi. Il peso della produzione lorda vendibile agricola del Mezzogiorno è di circa il 37% del totale nazionale. I dati emergono da uno studio elaborato dai tecnici della Confagricoltura e recentemente pubblicato dall'agenzia «Informazioni Agricole».

Il valore aggiunto (che è la differenza fra produzione vendibile e consumi intermedi) è cresciuto del 3,9%, contro il 3,8% del totale nazionale. Gli occupati in agricoltura nel Mezzogiorno sono il 5,9% della popolazione (in tutto il Paese il 4,1%). Gli occupati agricoli sul totale degli occupati sono nel Mezzogiorno il 18,7% (Italia = 11,1%). I lavoratori dipendenti sul totale degli occupati agricoli sono nel Mezzogiorno il 49% (Italia = 37,3%). Le donne sul totale degli occupati agricoli sono nel Mezzogiorno il 38,9% (Italia = 35,4%).

La variazione percentuale 1985 sul 1984 è stata, nel Mezzogiorno, del 5,7%, mentre nell'intero Paese è stata del 3,9%. I consumi intermedi nel Sud sono pari a 3.761 miliardi di lire, il 24,7% del totale.

Gli investimenti sono diminuiti del 4,1% nel 1985. Rispetto al volume massimo da essi raggiunto nel 1980, il rapporto Svimez afferma che nel 1985 gli investimenti sono diminuiti del 12,4%.

L'agricoltura meridionale assicura il 52% delle produzioni orticole, il 50% di quelle viticole, l'85% di quelle olivicole, il 60% di quelle agrumicole-frutticole. Alla cultura dell'olivo, in particolare, è interessato più di un milione di famiglie. Nel Mezzogiorno sono concentrate 180 milioni di piante di olivo, pari all'80% del patrimonio nazionale.

I capi bovini allevati nel Mezzogiorno sono 1.856.000 su un totale di 9.106.000. I suini sono 1.193.800 su un totale di 9.050.000. Gli ovini e i caprini nel Sud sono 8.918.900 su un totale nazionale di 12.472.700. I cavalli sono 231.800 su 396.080 totali.

L'esportazione di prodotti agro-alimentari del Mezzogiorno è stata pari a 3.185 miliardi di lire (il 26,9% del totale Italia), l'importazione è costata 3.882 miliardi, il 10,8% del totale Italia.

Il valore aggiunto dell'industria alimentare nel Mezzogiorno è pari a 4.255 miliardi di lire (1985), il 27,7% del totale.

(Dall'ASCA REDIUDA/CR)

## Alimentazione: pubblicità difficile da controllare

Sovvenzioni pubblicitarie proibite dal trattato di Roma difficili da controllare. Lo ha ammesso la competente Commissione Europea

Dietro alcuni slogan pubblicitari si nascondono talvolta sovvenzioni proibite dal Trattato di Roma, la «costituzione» del

le Comunità. Pubblicità del tipo «mangiate burro belga», «bevete latte irlandese» o «i formaggi francesi sono i migliori»

non sono sempre innocenti. Ma come lo ha ammesso la Commissione europea rispondendo ad un'interrogazione dell'eurodeputato olandese Piet Dankert, questo tipo di pubblicità è molto difficile da controllare.

Le regole di base della Comunità europea proibiscono ai governi dei paesi membri qualsiasi sovvenzione ai «propri» fabbricanti perché sono comportamenti giudicati sleali nei confronti dei produttori degli altri Paesi della Comunità. Queste regole, che sono spesso molto efficienti nell'industria o in alcuni settori agricoli, appaiono molto più difficili da applicare nelle campagne di promozione di prodotti agricoli nazionali.

Dal 1984, la Commissione europea sta cercando di mettere a punto tecniche che le permettano di meglio conoscere il funzionamento degli aiuti pubblici alla promozione; essa ha l'intenzione di proporre ai «Dodici» misure precise per stabilire quali aiuti falsano la concorrenza nella Comunità. Ma come la Commissione stessa lo ha sottolineato, i mezzi a sua disposizione non le danno la possibilità di esaminare in dettaglio tutti gli spots televisivi, tutti i manifesti e ogni annuncio radio.

### Congiuntamente alla XX Espomanifestotur

## Partito il 1° concorso di vino e agriturismo

L'Agriturvini ha visto la luce a Catania il 25 novembre u.s.

La XX esposizione del Manifesto Turistico dei Paesi Euro-Afro-Asiatici e la 4.a Rassegna Filmatur - Concorso per il Film Turistico - che si sono tenuti a Catania dal 16 al 20 novembre e a Roma, per la cerimonia ufficiale e la consegna dei premi, il 25 scorso, hanno avuto un ulteriore motivo d'interesse.

Al fine di portare avanti il discorso dell'Agriturismo e degli itinerari turistico-gastronomici, alla manifestazione, che com'è noto è stata presieduta dal Presidente del Parlamento Europeo On.le Pierre Pflimlin, si è aggiunto, infatti, il primo Agriturvini, Concorso Internazionale Vino e Agriturismo.

Al concorso hanno partecipato, direttamente o tramite organismi ufficiali dei propri paesi, le Società, le Aziende, le Cooperative, i Consorzi, gli Uffici Commerciali, ecc., italiani e stranieri, che producono e commercializzano vino e distillati in genere.

Per l'assegnazione dei premi «Elefante d'oro città di Catania» Presidente del Parlamento Europeo, una Giuria Internazionale appositamente costituita ha tenuto conto delle qualità organolettiche dei vini o distillati, della loro presentazione estetica: Bottiglia, etichetta, ecc.

Indetto dal Leo Club e dal Lions International di Trapani

Incontro con l'attore **IVANO STACCIOLI**

sul tema:

**«Un teatro per la nostra città»**

Oggi alle ore 18,30 presso la sede dell'Ordine dei Medici Via Serraino Vulpitta, 6 - Trapani

## Vino: i consumatori americani i migliori clienti dell'Europa

Le esportazioni europee di vino vanno di bene in meglio: nell'annata 1984/85 la Comunità a Dieci (senza la Spagna ed il Portogallo) ha registrato un'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni pari a 5,7 milioni di ettolitri, superiori di quelle dell'annata 1983/84 (4,2 milioni) e molto superiore all'annata 1982/83 (3,8 milioni di ettolitri).

In un recente rapporto, la Commissione europea attribuisce tali buoni risultati all'aumento della domanda del Canada, degli Stati Uniti e dei paesi nordici: i migliori clienti restano gli Stati Uniti che acquistano più della metà delle esportazioni di vino della Comunità.

Malgrado ciò, il rapporto consiglia una certa prudenza per il futuro. La forte incidenza degli acquisti statunitensi nel complesso delle esportazioni comunitarie significa infatti che essi dovrebbero condizionare ogni ulteriore aumento delle stesse.

E qui bisogna considerare tutta una serie di fattori, tra i quali, in primo luogo, il corso del dollaro e lo stato dei rapporti commerciali tra gli Stati Uniti e l'Europa. Recentemente le esportazioni comunitarie di vino in USA sono state minacciate da un conflitto commerciale che, fortunatamente, è stato composto.

Tra gli esportatori di vino della Comunità, il primo posto è occupato dall'Italia, con la percentuale del 47,3% nell'annata 1984/85 contro il 46,5% dell'annata precedente. Seconda, la Francia con il 36,5% contro il 40% dell'ottima annata 1983/84. La parte della Germania, che nell'annata 1983/84 era stata del 12,1% è scesa al 10,7% l'anno seguente.

Quando alle importazioni provenienti dai paesi esterni alla Comunità, le più importanti sono destinate alla Germania Occidentale, poi, nell'ordine, al Regno Unito, ai Paesi Bassi e alla Francia.

CON IL PATROCINIO DELLA CITTÀ DI MARSALA, DELLA PROVINCIA E DELLA C.C.I.A.A.

## Al nastro di partenza la Mostra Internazionale del vino a Marsala

L'Ente Fiera Vini dei Paesi del Mediterraneo, presieduto dal Prof. Avv. V. Zerilli con le iniziative programmate nel corso di questa Edizione di «Italia Vini '86» si propone di valorizzare la Mostra che ha già riscosso consensi

L'Ente Fiera Vini dei Paesi del Mediterraneo, presieduta dal Prof. Avv. Vincenzo Zerilli, da-

rà il via alla Mostra Internazionale del Vino e del settore Enologico, domenica 7 dicembre

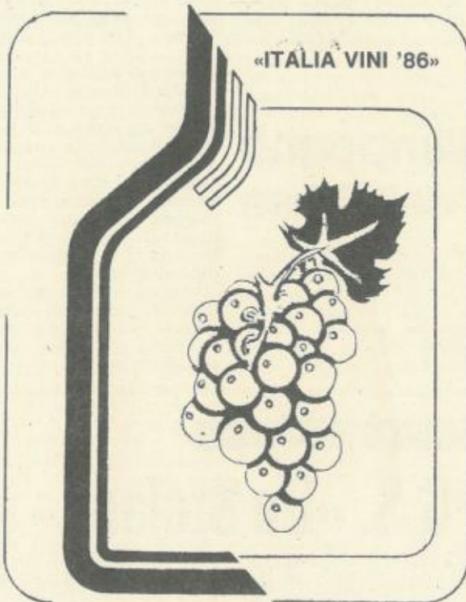
p.v. alle ore 10,30 con la cerimonia inaugurale che si svolgerà presso i locali dell'Ente siti nel viale dell'Enoteca n. 43/a, Marsala.

«Italia Vini '86» quest'anno si preannuncia piena di iniziative dirette a valorizzare sempre più il significato e il ruolo che la Mostra ha via, via assunto grazie all'impegno degli organizzatori».

Facendo tesoro dell'acquisita positiva esperienza, l'Ente Fiera anche con il concorso ed il patrocinio della Città di Marsala, della Provincia e della Camera di Commercio sta facendo ogni sforzo per migliorare sempre più la «Mostra» e rendere un valido servizio agli operatori marsalesi e della intera provincia di Trapani, vitivinicola per eccellenza.

Da queste colonne sentiamo di indirizzare agli organizzatori e per essi al Presidente, Prof. Avv. Vincenzo Zerilli l'augurio di buon lavoro in questa febrile vigilia che li vede impegnati a fondo per il meritato successo della manifestazione uniti all'auspicio di sempre maggiori successi nell'interesse dei laboriosi vitivinicoltori marsalesi e di quelli della provincia intera.

ENZO GIACALONE



**BoT**

**BANCA OPERAIA - TRAPANI**

dal 1887 la «Banca del territorio»

al 30-9-1986:

- massa fiduciaria £. 19.470.255.399
- impieghi £. 12.412.388.373
- patrimonio £. 1.971.064.592

Uno strumento di promozione commerciale a disposizione degli Operatori economici dell'Isola

per un' **Immagine Sicilia**

**Il marchio di qualità**

**REGIONE SICILIANA**

contrassegna solo i migliori prodotti siciliani tra le categorie ammesse

garantisce la qualità delle "partite" dei prodotti abilitati, di cui vengono controllate ed accertate l'origine, le caratteristiche chimiche ed organolettiche

CALCIO - SERIE C2/D

## Il Trapani indenne anche a Siracusa

Continuando nella serie positiva iniziata con l'avvento di Morana alla guida della squadra, il Trapani è uscito indenne anche dalla gara contro la capolista Siracusa, incrementando di un altro punto in classifica che, nel giro di un mese, ha subito una nettesima trasformazione.

Al «De Simone», contro la compagine allenata da Lombardo, i granata hanno disputato una gara ordinata, riuscendo a cogliere quell'obiettivo minimo che si erano prefissi alla vigilia.

La gara ha avuto un andamento diverso nelle sue due parti: nel primo tempo si è assistito ad

una pressione dei padroni di casa, frenata in più di una occasione a stento dalla retroguardia del Trapani. Il Siracusa è riuscito a passare alla mezz'ora, provocando la reazione dei granata che, nel breve scorcio di partita da disputare sino alla fine del primo tempo, in due circostanze hanno minacciato il settore difensivo azzurro con pericolosità.

Al ritorno dagli spogliatoi, la squadra di Morana è riuscita a raddrizzare le sorti dell'incontro con una segnatura di Aversa; poi il match si è assestato a centrocampo, con un episodio determinante che si è verificato a pochi minuti dalla fine.

Barbieri ha parato un calcio di rigore calciato dal bomber aretuseo Spinella, salvando così il risultato di parità.

Dando un'occhiata alla formazione, si può notare come il Trapani sia sceso con lo stesso complesso che ha disputato la precedente gara.

Subito dopo la segnatura dei padroni di casa, Morana ha sostituito Bergamini con Schillaci e, ad inizio del secondo tempo, Cassia con Guidotti, potenziando così il settore avanzato, ma garantendo nel contempo una sufficiente copertura.

Quello ottenuto contro il Siracusa è stato un punto molto importante non solo perché conquistato fuori casa contro un avversario di valore, ma anche perché ha contribuito a dimostrare come il Trapani ha anche lontano dal Provinciale i numeri per conseguire dei buoni risultati.

Prossima avversaria dei granata, che giocheranno tra le mura amiche, sarà la Paganese.

Una vittoria consentirebbe, al complesso di Morana, di rafforzare la tutt'ora favorevole posizione di centro classifica e, in concomitanza a passi falsi delle avversarie che lo precedono, puntare ad una posizione di vertice.

TENNISTAVOLO

## Prosegue l'impegno delle ragazze dell'Edera

Il campionato nazionale di serie B femminile è giunto alla penultima giornata di andata.

Domenica 30 novembre nei locali del «Circolo Mazzini» alle ore 10, la squadra trapanese, l'Edera Olio Caruso, affronterà la difficile partita contro il G.S. Barcellona, squadra proveniente dalla serie A. Oltre a Sandra Montanti saranno in formazione le sorelle palermitane Pina e Marisa Patané.

Data la maggiore esperienza delle messinesi, la partita si potrebbe definire scontata in partenza, ma nello sport tutto è possibile e certamente le atlete trapanesi ce la metteranno tutta per rendere l'incontro più combattuto.

Ricordiamo che dopo la prossima giornata di andata del 14 dicembre, in cui la squadra trapanese riposerà, il campionato si fermerà per circa due mesi per riprendere in marzo.

Nel girone di ritorno ci saranno per le trapanesi le partite decisive contro l'Enigma Messina e l'Urzi Pellicceria Catania che, assieme al T.T. Edera Olio Caruso, sono le squadre tra loro più equilibrate, che si contenderanno la permanenza in serie B.

Ricordiamo infine l'altro incontro di domenica p.v. che vede a confronto la squadra del

Cus Messina, in testa con quattro punti assieme al Barcellona, con l'Urzi Pellic. Catania, che due punti a pari merito con la compagine trapanese. Riposa l'Enigma Messina ultima in classifica con zero punti.

PALLAMANO

## Il G.S. «De Stefano» concede il bis

La formazione ericina del G.S. A. De Stefano ha concesso il bis contro il P.G.S. Don Bosco di Palermo, nella seconda giornata del campionato nazionale di serie C di pallamano maschile. I padroni di casa hanno regolato con un netto 31-18 gli ospiti che nella prima giornata avevano battuto l'Auriga di Gela per 16-14.

L'incontro non ha concesso forti emozioni al pubblico accorso nel pomeriggio di sabato al campo San Giuliano (ricordiamo che il De Stefano anticipa i suoi incontri casalinghi)

vuoi perché gli avversari non hanno opposto molta resistenza vuoi perché i padroni di casa sono apparsi in taluni momenti

poco concentrati sull'incontro. A riprova di ciò, il passivo dei primi dieci minuti di gioco dei ragazzi di Mannarà per 0-3 che sembrava condizionare tutti i giocatori di casa.

Il non riuscire a ritrovarsi negli schemi prefissati accresceva allo stesso tempo il nervosismo in campo fra le fila degli ericini e, pertanto, si rendeva necessaria l'uscita di Iovino, al solito dotato di poco self-control, per un breve lasso di tempo. Ci dispiace, a tal proposito, aprire una piccola parentesi. Chi segue la compagine ericina da tempo e ne conosce i suoi elementi, sa come Paolo Iovino sia il classico giocatore che «sente» molto una gara e che, quando ritiene

opportuno dire qualche cosa, la dice senza mezzi termini. Riteniamo siano, però, poco edificanti le escandescenze a bordo campo rivolte a destra e a sinistra che caratterizzano questo giocatore. Non che i suoi compagni siano degli stinchi di santo, anche loro parlano troppo, a nostro avviso!

Chi dovrebbe parlare in campo, e forse ancora più fuori, è l'allenatore. Ricordiamo loro, ad ogni modo, che lo spettatore si diverte poco ad assistere a certe gazzarre.

Ritorniamo alla gara che è meglio.

Superato lo sbandamento iniziale e raggiunti i palermitani sul 4-4, i ragazzi di Mannarà hanno preso in mano le redini di gioco, allungando progressivamente con cinque reti di fila fino al 12-7 prima di chiudere la prima frazione di gioco col punteggio di 15-8. Il primo tempo dell'incontro è stato caratterizzato da molti errori e dalla poca concentrazione, come detto. Il pivot locale, Peppe Fontana jr. ha sbagliato pure due rigori. Molti i passaggi finiti nel nulla e i contropiedi sfumati.

Nella ripresa gli ericini hanno sempre tenuto a debita distanza gli ospiti, portando il loro vantaggio al limite dei nove-dieci punti fino a chiudere sul 31-18, con tredici reti di distacco.

Miglior realizzatore dell'incontro, ancora una volta, è stato Peppe Fontana jr. con 10 reti, seguito da Iovino con 8, Peppe Fontana senior e Valerio Gus con 4, Roberto Gus con 3, Romano e Luigi Fontana con 1.

Fra gli ospiti, in evidenza Pennino, miglior realizzatore con 7 reti e Polizzi che ha messo in mostra un bel gioco oltre a realizzare 5 reti. Un po' troppo attaccabrighe c'è sembrato Battaglia, realizzatore pure di 3 reti. Infine, due a una rete hanno realizzato D'Anna e D'Elia. Buona la coppia arbitrale.

Per ciò che riguarda le altre formazioni della provincia, un buon pareggio (22-22) ha raccolto la RRAM di Castelvetro a Palermo contro l'ACSI Matteotti mentre ancora meglio ha fatto il Mazara che ha vinto per 32-12 a Gela contro l'Auriga. Vittoria interna per il Santa Ninfa contro l'Olimpiakos per 25-19 mentre l'ACLI Marsala è stata sconfitta a Regaluto per 25-17. Completava la giornata Porto Empedocle-Sirio 2000 Palermo 18-17 per gli empedoclini.

Domenica prossima il De Stefano va a Gela per affrontare l'Auriga, il Santa Ninfa va a Palermo per giocare col PGS Don Bosco mentre ACLI Marsala, RRAM Castelvetro e Pall. Mazara giocano in casa rispettivamente contro ACSI Matteotti, Sirio 2000 e Porto Empedocle. Chiude il turno Olimpiakos-Regaluto. È inutile sottolineare che il match clou è quello di Mazara dove si affrontano due delle tre capoliste.

ENZO SACCARO

La classifica: G.S. A. De Stefano, G.S.H. Porto Empedocle e Pol. Pall. Mazara p. 4; RRAM Castelvetro p. 3; P.G.S. Don Bosco, S.S. Regaluto e U.S. ACLI Marsala p. 2; ACSI Matteotti Palermo p. 1; Pol. Auriga Gela e Pol. Santa Ninfa p. 0.

DALLA PRIMA

## SESSIONE STRAORDINARIA

dall'Amministrazione ericina, un iter che non è stato certamente breve e veloce. Si aprono comunque le speranze perché la Giunta Perricone possa in breve tempo provvedere a dare il via libera ai concorsi esterni, tanto attesi sia dai cittadini disoccupati che dalle strutture amministrative del Comune che abbisognano certamente di nuovo personale, soprattutto nel settore della pulizia urbana e in quello della pulizia delle scuole e degli uffici.

Tra gli altri argomenti posti all'ordine del giorno, per un totale di 69 punti, il Consiglio Comunale di Erice dovrà deliberare l'assunzione di due mutui con la Cassa Depositi e Prestiti, uno di £. 670 milioni per la costruzione della via Manzoni a prolungamento di quella esistente, l'altro di £. 722 milioni per la costruzione di un parcheggio nella via Cesarò a servizio dello Stadio Polisportivo.

Particolarmente attesa dalla popolazione scolastica della frazione ericina di Napola appare la deliberazione che il Consiglio Comunale adotta e relativa alla locazione di un immobile da adibire a scuola media «Pagoto». Questa esigenza era stata fatta presente nelle scorse settimane all'Amministrazione ericina nel corso di una riunione di genitori svoltasi a Napola alla presenza del sindaco Perricone, del vice sindaco Giurlanda, del delegato sindaco di Napola Sugamiele e del capogruppo del PRI Montanti.

## ANCORA CRISI A CASTELLAMMARE

segreteria DC è costretta a navigare in acque poco tranquille a causa dei giochi di potere più o meno celati delle correnti che rendono poco stabile l'imbarcazione, mentre il PSI ancora si lecca le ferite causate dalla defezione dal gruppo lauricelliano in contrapposizione alla poco chiara posizione dell'attuale gruppo dirigente socialista, molto accondiscendente alle pressanti pretese egemoniche del gruppo mroteo castellammarese.

Frattanto si riparte da un ipotetico quadripartito, coinvolgendo anche il PCI nella stesura del programma, ma quali saranno i risultati se già in partenza appaiono insanabili gli attriti tra i partiti?

Il PRI, frattanto più degli altri «è per la ricomposizione del quadripartito» - così dichiara il segretario Cruciani - visto che i motivi della crisi non sono stati di carattere politico ma dai contrasti nati in seno alla Giunta. Tuttavia abbiamo ribadito la necessità che nel Consiglio Comunale venisse fatta un'analisi approfondita al fine di scoprire le cause che l'hanno determinata. E se non altro questo è stato positivo».

## A CHI GIOVA LA PROVVISORIETÀ

rietà e di provvisorieta gestionale della salute pubblica siciliana fino all'insediamento delle gestioni commissariarie che dovranno avere una durata di un massimo di cinque mesi.

Chi vivrà vedrà!

Intanto l'utenza continua ad imprecare e ad inveire contro gli organismi gestionali delle UU.SS.LL. Ecco, forse la provvisorieta introdotta è utile per accrescere la contestazione contro le UU.SS.LL. ed accelerare il processo di ritorno al passato che mi sembra malcelatamente avviato.

Più volte di fronte a tanta insensibilità del potere politico regionale ho pensato a rimettere il mandato elettivo nelle mani di chi di competenza, ma alla fine è prevalso in me come negli altri colleghi dell'Assemblea Generale il senso di responsabilità ed ho continuato per quello che è valso a svolgere il mio ruolo nell'interesse delle popolazioni che a giusta ragione reclamano un'assistenza sanitaria efficiente e puntuale».

GIACOMO LA BARBERA

Pres. Ass. Gen. USL Trapani

DALLA SECONDA

## SINDACO DI SALEMI

ra stata fatta, e mi riferisco agli elementi che, per supposizione, andranno a ricoprire incarichi

assessoriali). Però se Cascio come sindaco sta anche bene al sottoscritto, che gli riconosce per storica evidenza grandi capacità, col resto dell'amministrazione bisognerebbe andarci cauti. Si richiederebbe loro onestà, ideologia, praticità, altruismo, senso critico e capacità. Insieme. Utopia?

CONVEGNO PROVINCIA

rimane improduttiva.

Questa sconcertante analisi è risultata dai numerosi interventi, dalle relazioni e dalle coerenti conclusioni, cui è pervenuto il dibattito, che è stato introdotto dall'assessore provinciale e sviluppo economico, ing. Aldo Dolore, dopo l'intervento di apertura del convegno da parte del presidente della amministrazione provinciale, prof. Aldo Ruggieri.

Le relazioni sono state svolte dal dott. Di Bartolomeo dirigente sup. dell'assessorato enti locali della Regione Siciliana (difficoltà degli enti locali per l'utilizzo delle risorse per investimenti), prof. G. Falcone, direttore Cassa DD.PP. (prospettive di investimenti degli enti locali nei prossimi anni) e l'on. avv. Egidio Alagna, presidente della Commissione Parlamentare di Vigilanza Cassa DD.PP. e Istituti di Previdenza (la Cassa DD.PP. per il rilancio degli enti locali ed il sostegno della imprenditoria giovanile).

È stata notata - in negativo ovviamente - la carenza in genere dei Comuni siciliani, che ancora difettano di piani urbanistici, che viceversa debbono essere il volano di tante iniziative produttive e di valorizzazione delle risorse esistenti minacciate in tal modo di distruzione.

Al convegno sono intervenute numerose personalità, tra cui i parlamentari Sergio Mattarella (DC), il sen. Francesco Di Nicola, vice presidente della Commissione Agricoltura del Senato ed il neo eletto sindaco del Comune capoluogo, prof. Vincenzo Augugliaro (DC) ed altri funzionari ed amministratori dei Comuni della provincia, nonché il Prefetto di Trapani dott. Catanoso.

## «TASSA SULLA SALUTE»

te) o di pensione (esenti dal contributo di malattia) vantano anche «entrate», per lo più modeste, di lavoro autonomo per prestazioni rese occasionalmente e senza alcuna continuità nel tempo.

Per il Legislatore tali redditi «aggiuntivi» vanna tassati per intero e nella misura del 7,50% o del 4% a seconda se l'imponibile complessivo (comprensivo, cioè, dei redditi di lavoro dipendente o di pensione) si collochi nella fascia dei 40 milioni o in quella superiore.

Non occorre certamente spendere molte parole per rilevare nei confronti delle categorie anzidette una ingiustizia ben più grave di quella denunciata, in via principale, dai liberi professionisti e dalle categorie imprenditoriali.

I redditi considerati, infatti, sono generalmente di scarsa entità, sono occasionalmente prodotti e, quel che è più grave, per la progressività delle aliquote IRPEF, sono già pesantemente colpiti dal fisco.

La mancata previsione, poi, per tali redditi di una fascia di esenzione analogamente a quanto previsto per le rendite finanziarie e per quelle fondiarie e immobiliari che, ritenuti anch'esse «redditi aggiuntivi», sono assoggettati alla contribuzione di malattia solo per la parte eccedente complessivamente i quattro milioni, finisce col penalizzare eccessivamente le categorie interessate.

Ne consegue che il non aver previsto nessuna esenzione, anche modesta, per i redditi di lavoro autonomo occasionalmente prodotti dal dipendente o dal pensionato, oltre che censurabile sul piano della equità può anche portare il contribuente a decisioni contrastanti inducendo alcuni a ritenere non più sopportabili la «sofferenza» imposta e, conseguentemente, a desistere, per il futuro, dall'effettuare ulteriori analoghe prestazioni (con danno, naturalmente, per l'economia familiare), altri a ricorrere ai marchingegni per evadere non soltanto il contributo di malattia, ma anche la normale imposizione fiscale (con danno, questa volta, per l'erario).

Da qui l'importanza della questione sollevata, certamente

non secondaria nel contesto di una vicenda che, in questi giorni, registra toni accesi e polemiche a non finire e che vede impegnata su fronti diversi, ma con estrema decisione ed in maniera compatta, una larga fascia di contribuenti e che, alla luce delle considerazioni sin qui espresse, merita, senz'altro, l'opportuno approfondimento da parte del Legislatore allorché l'intera materia sarà rivista ai fini di un riordino all'insigne di quella chiarezza e di quella trasparenza quali il cittadino insistentemente sollecita da tempo, ma che ad oggi, per l'assenza di razionalità e di programmi definiti, stentano ad aversi.

DALLA TERZA

## «EGESTE»

da altri tecnici e non ritengo sia opportuno parlarne. L'unica mia perplessità consiste nel gran numero di monete e cocci di terraglia disseminate in zone mai abitate, per un raggio di vari chilometri attorno a Segesta.

Nella foto (vedi accanto), tratta da un volume del T.C.I. del 1933, ho lasciato la didascalia perché vi ho riscontrato qualche inesattezza. Innanzitutto nessuno può affermare che il tempio non è stato mai ultimato, per la sola ragione che molte popolazioni dell'isola, compresi gli Elimi, solevano officiare a «cielo aperto». È facile quindi che il tempio di Egesta, anche se risale al periodo storico, venne edificato senza copertura. In quanto al presunto stile dorico è da escluderlo, poiché i Dori in Sicilia non apportarono alcuno stile architettonico e, ad eccezione delle colture agricole e dell'allevamento di maiali, rimasero sempre nell'anomima.

È risaputo infatti, come testimoniano Georges Ville, quanto rozzi, ignoranti e ciarlieri fossero i loro colonizzatori. Si dice che quando essi si affacciarono nel Mediterraneo (XII sec. a.C.), dopo di avere dato il gusto alla città di Troia e più tardi alle splendide città micenee del Peloponneso, per secoli non furono in grado di costruire città in muratura, vivendo attendati tra le mura delle città distrutte e mai più ricostruite, in modesti abituri. Tutti i templi siciliani risalgono a prima della loro venuta o vennero edificati da Sicani, Fenici, Siculi e Sicelioti di origine corinzia e calcidese. Ignazio Cascio descrive i Dori «popolo poco intelligente, di bassa statura, carattere duro, scontroso e spesso bellicoso, zappaterra rotti a tutte le fatiche». In Sicilia però si comportarono molto bene, si fusero pacificamente alle popolazioni sicane e col tempo ne acquisirono le civiltà. Non credo però che fossero «poco intelligenti»; rozzi e ignoranti sì, ma intellettualmente non dovevano essere inferiori agli altri. Erano inoltre noti per le loro doti morali e per la rigidezza di costumi. Forse per questo motivo vennero bene accolti dai Sicani.

Il terzo errore della didascalia è il più evidente. Si afferma infatti che la città si trovava in posizione più elevata rispetto al tempio. Questo non era possibile perché, come ho spiegato più volte, gli antichi abitanti della nostra isola e tutti i popoli mediterranei in genere solevano innalzare i loro templi in posizioni molto più elevate delle città. I costruttori dell'ultimo tempo rimasto ad Egesta di conseguenza dovevano abitare un'altra città più a valle, probabilmente in prossimità delle Terme, città che per anni ho cercato inutilmente. Appoggio infine la tesi di Ignazio Cascio, il quale affermo che sull'arce (vetta o pianoro) del monte Barbaro doveva esistere un tempio molto più antico. Si dice che fosse rivolto verso l'occaso.

Da numerose notizie raccolte qua e là ho potuto ricostruire, grosso modo, i piccoli spostamenti delle antiche popolazioni egestane.

I. - Continua

## Culla

La casa di Maria Rosa e Nino Virgilio è stata allietata dall'arrivo del secondogenito. Si tratta di un vispo bimbetto, al quale è stato dato il nome di Giuseppe.

Ai genitori e a Enzo, fratello del neonato, tanti auguroni, al piccolo Giuseppe tanta felicità.

BASKET

## Vittoria al cardiopalma dell'Olio Caruso

La gara che l'Olio Caruso Trapani ha disputato con il Castor Pordenone era densa di significati: sia perché doveva verificare il buon momento della squadra trapanese che proveniva dalla prima vittoria esterna, sia perché il Castor Pordenone, sebbene possiede solo 4 punti in classifica, era accreditata alla vigilia del campionato come una squadra candidata alla promozione.

Nel primo tempo la squadra trapanese, già priva di Martin a causa del servizio militare, sbagliava molte conclusioni da sotto così che gli ospiti, pur non facendo nulla di trascendentale, si avvantaggiavano e alla fine, il primo tempo si chiudeva 50-35 per il Castor Pordenone.

Nel secondo tempo, incitati dal pubblico, i giocatori trapanesi recuperano grazie ai tiri pesanti di Mannella (6 su 8 alla fine) e ai canestri di sotto di Coppari, fino a che, a sei minuti dalla fine, avviene il sospirato sorpasso sul punteggio di 69-68, e tale punto di differenza rimarrà fino alla fine, cosicché la partita si chiude col punteggio di 85-84 per i trapanesi.

La partita è stata molto vibrante e non ha avuto un attimo di pausa, ma quello che più conta

è stata la capacità di reazione dei giocatori trapanesi che hanno saputo ribaltare una partita che, alla fine del primo tempo, sembrava persa.

Nell'Olio Caruso particolarmente in evidenza si sono messi Mannella (22 punti) e Coppari (24); nel Castor Pordenone Savio e Visifalli.

Domenica prossima l'Olio Ca-

ruso gioca in trasferta a Montecatini, squadra leader di questo campionato di B1, che presenta giocatori di notevole valore, fra cui il nazionale Nicolai; ovviamente per l'Olio Caruso il pronostico sembra chiuso, ma si può tenere pure conto che, con le squadre forti i trapanesi hanno sempre ben figurato.

MARIO BOSCO

## Torna a vincere la «Velo»

Alla prima di ritorno della «regular session», dopo una serie di sconfitte che l'avevano portata in coda alla classifica, la Poiatti Velo Trapani ritrova il suo carattere e torna alla vittoria, dimostrando la sua vera forza.

Ne fa le spese la squadra calabrese del Pellaro, che si è chinata al buon gioco delle ragazze trapanesi, subendo un passivo pesante (la partita si è chiusa col punteggio di 70-42), segno anche del momento non che le ragazze calabresi stanno attraversando, rispetto alle prime prestazioni di campionato.

In particolare evidenza si è messa la Pieretto, autrice di 20 punti, la Toscana e la Cesarò (rispettivamente 15 e 14 punti); ma tutte le giocatrici trapanesi entrate in campo sono da lodare, sia per l'impegno profuso, sia perché hanno saputo rendere la squadra compatta, conducendo un gioco ora in difesa, ora in attacco, privo di sbavature tecniche.

Domenica prossima la Poiatti Velo Trapani torna a giocare in casa; un'ulteriore vittoria, oltre a confermare il ritrovato morale della squadra, consentirà alle ragazze trapanesi di lottare con più tenacia, per raggiungere uno dei quattro posti utili per accedere alla «poule promozione» e quindi alla salvezza anticipata.

RENATO SCHIFANO

## Totocalcio

CONCORSO 15

PARTITE DEL 30/11/86

squadra 1a squadra 2a

1	Atalanta	Brescia	X
2	Como	Udinese	X
3	Empoli	Fiorentina	X
4	Inter	Avellino	X
5	Napoli	Verona	X
6	Roma	Juventus	X
7	Sampdoria	Ascoli	X
8	Torino	Milan	X
9	Catania	Genoa	X
10	Lecco	Pisa	X
11	Triestina	Messina	X
12	Ancona	Spezia	X
13	Marina	Licata	X

## AVIS ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

Sezione Provinciale: VIA G.B. FARDELLA, 372 - TRAPANI

### Calendario della raccolta di sangue

CENTRO DI RACCOLTA	DICEMBRE
CAMPOBELLO DI MAZARA	7 e 28
CASTELVETRANO	14 e 28
MARSALA	21
MAZARA DEL VALLO	14 e 21
SALEMI	6, 7, 13, 20, 27
SANTA NINFA	7 e 21
TRAPANI Centro trasfusionale	TUTTI I GIORNI FERIALE DELL'ANNO

La classifica: G.S. A. De Stefano, G.S.H. Porto Empedocle e Pol. Pall. Mazara p. 4; RRAM Castelvetro p. 3; P.G.S. Don Bosco, S.S. Regaluto e U.S. ACLI Marsala p. 2; ACSI Matteotti Palermo p. 1; Pol. Auriga Gela e Pol. Santa Ninfa p. 0.